INDICE

IL TESTO NARRATIVO

2 La struttura del racconto
3 Per collegare le parti di un testo - I ricci

LA COMPRENSIONE DEL TESTO
IL RIASSUNTO

4 Un soccorso eccezionale
6 La malattia di Nicola
8 Pietro the Tomato
10 Una domenica emozionante
12 La tartaruga
14 Una nonna dolcissima

16 Il pappagallo... parlante
18 Ricordo...
19 L'attesa
20 MI ALLENO CON LA SCRITTURA

23 VERIFICO LE MIE COMPETENZE

24 Il tetto vagabondo
25 Il vermetto
26 Narrare in prima persona
Narrare in terza persona
28 Insieme sul divano
30 Toc toc...
31 Il buio cimitero
32 Paura... di nulla
34 Dalle immagini al testo

35 VERIFICO LE MIE COMPETENZE

36 Caro diario
37 Tris-diario

38 VERIFICO LE MIE COMPETENZE

IL TESTO DESCRITTIVO

39 Mia mamma
40 Franco visto dalla mamma
41 Che spavento!
42 Paura - Timidezza
43 La descrizione oggettiva e soggettiva
Timodeo - Il pappagallo
44 L'asinello
45 I miei tre cani
46 Il piccolo negozio
47 Paesaggio di montagna
48 MI ALLENO CON LA SCRITTURA
49 La grande caffettiera
50 MI ALLENO CON LA SCRITTURA
51 La brinata - Torna il sereno

52 VERIFICO LE MIE COMPETENZE

LA NARRAZIONE E LA DESCRIZIONE

54 MI ALLENO CON LA SCRITTURA

56 VERIFICO LE MIE COMPETENZE

IL TESTO POETICO

57 La parrucchiera
58 Disteso sull'erba
59 Bicicletta
60 La brezza - Il risveglio del vento
61 Mattino - Autunno - Il gufo

62 VERIFICO LE MIE COMPETENZE

IL TESTO INFORMATIVO

63 Il parco di Puez-Odle
64 Il paese degli uomini blu
65 Evade Peggy
66 Il merlo

67 VERIFICO LE MIE COMPETENZE

IL TESTO PRAGMATICO

68 Il bosco
69 Cara mamma...
70 La lettera
71 La e-mail
72 Pubblicità sì, pubblicità no

74 VERIFICO LE MIE COMPETENZE

COMPITI DI REALTÀ

76 Divertiamoci con la paura
78 Facce di fantasia
80 Natura amica
82 Star bene insieme

VERSO L'INVALSI

84 Il castello di sabbia
87 Il codice della strada
90 Una passeggiata avventurosa
94 La biblioteca di Assurbanipal

La struttura del racconto

Per analizzare e produrre un testo.

TITOLO
Scrivere il titolo adeguato all'argomento da sviluppare.

CHI
Protagonista o personaggi principali della storia.

DOVE
Un solo luogo o luoghi diversi nel quale si svolge la vicenda.

TEMPO
- presente, passato, futuro
- definito (ieri, oggi, domani...)
- indefinito (un giorno, una volta, anni fa...)

TIPO DI SEQUENZE
- narrative
- descrittive
- dialogiche
- riflessive

ORDINE NARRATIVO
- fabula
- flashback
- flashforward

NARRATORE
- interno
  narrazione in prima persona
- esterno
  narrazione in terza persona

LESSICO E PUNTEGGIATURA
Termini appropriati e uso corretto della punteggiatura.

Per sintetizzare un testo
- considerare solo le informazioni principali di ogni sequenza;
- individuare il tempo e il luogo o i luoghi in cui si svolgono i fatti;
- evidenziare i personaggi della storia;
- tralasciare i discorsi diretti;
- usare la terza persona;
- usare correttamente i connettivi;
- utilizzare opportunamente gli aggettivi;
- evitare considerazioni personali.

Per collegare le parti di un testo

Per collegare le parti di un testo si usano i **connettivi temporali** (danno una successione temporale agli eventi) o **logici** (danno un senso logico ai passaggi).

CONNETTIVI TEMPORALI

oggi • ieri • domani • dopo • in seguito • prima • poi • mentre • subito • contemporaneamente • intanto • ora • quando • in quell'istante • allora • appena • all'improvviso • alla fine • immediatamente

CONNETTIVI LOGICI

infatti • quindi • pertanto • purtroppo • siccome • dal momento che • perché • così • tuttavia • invece • al contrario • se • però • eppure • ma • dal momento che • visto che • perciò • di conseguenza • ad esempio • anche • non solo

I ricci

A. Gramsci, *Lettere dal carcere*, Einaudi

Inserisci correttamente nel brano i connettivi mancanti.

Ecco come ho visto i ricci fare la raccolta delle mele.
Una sera d'autunno, ... era già buio, ... splendeva luminosa la luna, sono andato con un altro ragazzo, mio amico, in un campo pieno di meli. Ci siamo nascosti in un cespuglio, contro vento.
..... sbucano i ricci, cinque: due più grossi e tre piccolini. In fila indiana si sono avviati verso i meli, hanno girellato tra l'erba e ..... si sono messi al lavoro: aiutandosi con i musetti e con le gambette, facevano ruzzolare le mele, che il vento aveva staccato dagli alberi, ... le raccoglievano insieme in uno spiazzetto, ben bene vicine una all'altra. A turno ..... tutti i ricci, grandi e piccoli, si arrotolarono e si sdraiarono sulle mele che rimasero infilzate nei loro aculei.

Per comprendere un testo è necessario capire il significato di tutte le parole.
Alcune si possono capire dal contesto, cioè dalla frase nella quale la parola è inserita.

Un soccorso eccezionale

A. F. Moro, *La casa dei cento Natali*, Rizzoli

1 **Sottolinea nel brano le parole che non conosci e cercale sul dizionario.**

2 **Per ogni sequenza sottolinea i fatti principali, aiutandoti con le domande.**
Poi scrivi una frase significativa che riassuma ciascuna di esse.

Mi piacevano i giochi rischiosi.
Una mattina mi ero arrampicata come una scimmietta fino in cima a un albero da frutto di quelli che erano sparsi qua e là sul "greppo", una specie di pendio che fronteggiava la casa.
Avrò avuto forse dieci anni.
Mi ero spinta talmente in alto che si ruppe un ramo ed io, miracolosamente, restai appesa per le braccia e scivolai fino a un ramo più basso; poi mi venne il panico con relativa tremarella.
Non sapevo più scendere.

Venne l'ora del pranzo e qualcuno dei miei fratelli mi chiamò a tavola. Ma come avrei potuto fare ad andarci?

Quand'ecco arrivare lemme lemme papà. Io mi sentii morire: era proprio l'ultima persona che desideravo come soccorritore, perché a me bambina sembrava talmente incapace di risolvere un problema di ordine pratico.
Papà dovette capire che qualcosa non andava per il suo verso e si offrì di aiutarmi... Ma io rifiutai protestando che non avevo bisogno di aiuto.

A questo punto assistetti alla più comica scenetta che ho avuto la fortuna di ammirare nel corso della mia vita. Perché papà si mise a raccontarmi, mimandone le varie fasi, la sua vita militare per dimostrarmi con i fatti che aveva delle doti atletiche nascoste.
Mi fece ridere talmente che mi decisi a scendere di un paio di rami.

Così arrivai all'altezza delle sue braccia alzate e so che mi tenne ferma per una caviglia mentre io mi sporgevo con l'altro piede, ancora un po' titubante, alla ricerca di un ramo più basso.
Ridendo fino alle lacrime, e piuttosto rinfrancata, scesi finalmente dall'albero traditore.

Da quel giorno mio padre salì nella mia stima a dismisura anche perché, senza il suo intervento, sarei ancora lassù.

3 **Rispondi alle domande.**

- Quali giochi piacevano all'autrice del racconto?
- Che cosa fece una mattina?
- Che cosa successe all'ora del pranzo?
- Che cosa successe poi?
- Quale ricordo riserba la protagonista di quell'episodio?

4 **Utilizza le frasi e, collegandole fra di loro con i connettivi giusti, fai un breve riassunto del testo.**

Il racconto può essere diviso in scene o sequenze.
Il passaggio da una sequenza all'altra avviene quando nel testo c'è un cambiamento di luogo, di tempo, entra o esce di scena un personaggio o si verifica un fatto nuovo.
Le sequenze possono essere:
- **narrative** se narrano i fatti;
- **descrittive** se descrivono personaggi, ambienti, animali, oggetti;
- **dialogiche** se riportano dialoghi;
- **riflessive** se riportano i pensieri dei personaggi o dell'autore.

La malattia di Nicola

René Goscinny e Jean-Jacques Sempé

1 Leggi più volte il testo per comprenderne bene il contenuto. Poi dividilo in sequenze, segnandole con colori diversi al margine della pagina e sottolinea i fatti principali aiutandoti con le domande. Infine racconta la storia.

Ieri mi sentivo proprio bene, tanto che ho mangiato una montagna di pasticcini, patatine fritte e gelati, e stanotte, va a capire perché, mi sono sentito male.
Il dottore ha detto alla mamma: – Lo tenga a dieta e lo faccia stare a letto.
La mamma mi ha detto: – Hai sentito cosa ha detto il dottore? Promettimi di essere bravo. Io le ho detto che poteva stare tranquilla.
Ho preso un libro e ho cominciato a leggere: un lupo cattivo vuole divorare un orsetto ma non ci riesce perché un cacciatore lo uccide; l'orsetto non se ne accorge perché è occupato a mangiare il miele.
Tutto questo mangiare mi faceva venire fame.
Ho pensato di chiamare la mamma ma lei mi aveva detto di non disturbarla e non volevo farla arrabbiare, allora mi sono alzato e sono andato a vedere se c'era qualcosa nel frigorifero.
Mi sono preso una coscia di pollo, una bella fetta di dolce con la panna, una bottiglia di latte e cercavo di reggere tutto in mano.
– Nicola! – ha gridato qualcuno dietro di me.
Mi ha preso un accidente e ho lasciato cadere tutto per terra. Era la mamma che era entrata in cucina e non si aspettava di trovarmi lì.
Sembrava proprio furibonda e io, per prudenza, mi sono messo a piangere. Allora lei non ha detto niente e mi ha spedito a letto di corsa.

Però mi stufavo a starmene senza far niente e allora ho deciso di disegnare un po'. Sono andato nello studio di papà. Ho preferito non prendere quei bei fogli di carta bianca col nome di papà scritto in alto, perché sapevo che mi avrebbe sgridato. Ho scelto dei fogli con delle cose scritte da una parte che sicuramente non servivano più.
Sono tornato in camera mia e...

2 **Rileggi le domande e fai il riassunto, collegando le risposte con i connettivi logici.**
Ricorda di utilizzare la terza persona.

- Perché la mamma di Nicola ha chiamato il dottore?
- Che cosa ha detto alla mamma?
- Quali raccomandazioni ha fatto la mamma a Nicola?
- Che cosa ha fatto poi Nicola?
- Da chi è stato rimproverato?
- Come ha reagito Nicola?
- Che cosa ha fatto poi?

A ogni sequenza può essere dato un titoletto che riassume l'idea centrale.
Esso consiste nella eliminazione del verbo dalla frase e nell'individuazione di un nome adatto a sostituirlo.

1 **Sottolinea nel testo i dialoghi e ricorda che nel riassunto non devi riportare le parole dei personaggi in forma di discorso diretto, ma devi trasformare il discorso diretto in discorso indiretto utilizzando le paroline "di", "che", "se".**

2 **Per ogni sequenza sottolinea i fatti più importanti e scrivi una breve frase che riassuma ciascuna di esse.**

Pietro the Tomato

Pietro è arrabbiato con se stesso. Non può tenere nessun segreto. Tutti sanno che Pietro è innamorato di Eleonora: gli basta vederla e si trasforma in un pomodoro maturo. In classe c'è sempre qualcuno pronto a strillare:
– Attenti! Passa il Pomodoro!

Il problema di Pietro

– Devi affrontare questa faccenda seriamente. Come se tu fossi un gladiatore che combatte contro i leoni – disse un giorno il nonno. – Devi assolutamente vincere!
– Ma nonno, non è una gara.
– Invece sì. Il tuo avversario è la timidezza e si nasconde dentro di te. Ma tu non vuoi dargliela vinta, giusto? – gli dice il nonno.– Adesso io e te siamo alleati e sconfiggeremo la vergogna, ci alleneremo come per un match di pugilato.
Al lavoro, il ring ci aspetta!

I consigli del nonno

L'indomani la maestra di inglese vuole che tutti i bambini facciano un'autopresentazione, in inglese naturalmente: nome, cognome e una caratteristica del carattere.
Pietro non vorrebbe affrontare la prova.
– Sbaglierò tutto, nonno. Come minimo inizierò a balbettare e poi a diventare rosso. Io non ce la farò – si lamenta Piero.
– Invece sì! Quando senti arrivare le fiamme non ti devi nascondere. Anzi! Fai di tutto per essere notato. E un bel giorno la timidezza getterà la spugna. Dai, la possiamo battere, è per questo che ci alleniamo.

L'autopresentazione in inglese

Il giorno dopo, a scuola...
– Tocca a te Pietro – lo incoraggia la maestra Paola.
– My name is...
"Reagisci". Nella testa sente il nonno che lo incita.
– My name is Pietro, Pietro the Tomato!

Pietro non si perde d'animo

I compagni lo guardano allibiti, poi scoppiano a ridere e anche Pietro ride con loro. Li ha stesi colpendo d'anticipo.
– Meriti dieci, Pietro! Chi sa ridere dei propri difetti è un campione! – si complimenta la maestra.

La reazione dei compagni

3 Scrivi sul quaderno il riassunto utilizzando i titoletti o le frasi come traccia.

Per comprendere un testo bisogna capire le informazioni esplicite, cioè quelle che sono chiaramente dette nel testo e sottolinearle.

Una domenica emozionante

Paola Parazzoli, *I sogni di Mela*, Fabbri Editori

1 Scrivi per ogni sequenza il titoletto e utilizzali per raccontare la storia.

Quella domenica mattina Mela non voleva proprio alzarsi.
– Allora Mela, ti vuoi sbrigare? Dai, va' a mangiare, che poi andiamo giù al prato. Vengono anche Elia e Leo con noi.

.....

Mela non se lo fece ripetere due volte: si alzò e corse alla ciotola, scodinzolando. L'idea di trascorrere la giornata con Mino la rendeva allegra.

.....

Fu una giornata esaltante: Mela, Mino, Elia e Leo giocarono ai cowboy. Fecero finta di essere in una grande prateria del West.
Mela era un puledro selvaggio che i tre cowboy volevano catturare. Correva e correva, inseguita dai tre ragazzi scatenati che tentavano di prenderla al lazo con la corda da bucato della mamma.
Mela si nascondeva tra l'erba alta, poi si appiattiva e strisciava sulla pancia. Quando i cowboy si avvicinavano, balzava fuori e fuggiva via abbaiando. Oppure aspettava che i tre fossero vicino a una pozzanghera e ci saltava dentro, schizzandoli tutti.

.....

Quella sera, però, la mamma era un po' meno divertita.
– Ma come vi siete conciati voi due? – esclamò inorridita quando vide entrare in casa Mino e Mela, pieni di fango dalla testa ai piedi.
– Mino, fila in bagno e mettiti sotto la doccia! – Poi si rivolse a Mela e continuò: – E tu, signorina, non credere di passarla liscia. A lavarti subito! Giacomo, lavala tu, per favore.
E così Mela venne lavata per bene dal papà di Mino, ma lei era contenta: altra acqua... altro divertimento!

.....

2 **Cerca sul dizionario il significato dei termini sottolineati e memorizza.**

prateria: .....

lazo: .....

3 **Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).**

Al mattino Mela non vuole alzarsi.	V	F
Mela si alzò a fatica e rovesciò la ciotola.	V	F
Mela, Mino, Elia e Leo giocarono all'aperto.	V	F
La mamma disse a Mino di farsi la doccia.	V	F
Il papà disse a Mino di lavare Mela.	V	F

4 **Completa il testo.**

Mela non ..... ma quando capì che .....
..... si alzò e fece .....
Mela e Mino giocarono all'aperto con ..... divertendosi un mondo.
Quella sera la mamma, vedendo Mino, gli disse .....
.....
Anche Mela venne lavata per bene ..... mostrando una grande felicità.

Per comprendere un testo bisogna capire le informazioni esplicite e ricavarne altre soffermandosi a riflettere su quest'ultime.

La tartaruga

G. Durrell, *La mia famiglia e altri animali*, Adelphi

In un pomeriggio afoso io e il mio cane Roger eravamo nascosti dietro un cespuglio aspettando pazientemente di catturare una farfalla coda-di-rondine.
A un tratto vidi un movimento da un lato del cespuglio dietro il quale ci eravamo nascosti. Diedi una rapida occhiata per vedere che cosa fosse, quando vidi qualcosa che mi lasciò **allibito**: il pezzo di terra che stavo guardando si sollevò tutt'a un tratto, come se una mano lo spingesse dal di sotto.
Mi domandai che cosa avesse potuto provocare quell'improvvisa eruzione.
Mentre mi facevo queste domande, la terra tornò a sollevarsi, **sgretolandosi** in zolle e io mi trovai a fissare un guscio giallo e marrone.
La terra continuava a **ruzzolare** via man mano che il guscio emergeva, e poi, con cauta lentezza, dal buco si sporse una testa raggrinzita e **scagliosa**, seguita da un collo lungo e **scarno**.
Gli occhi **cisposi** batterono una o due volte mentre la tartaruga mi esaminava; poi, decidendo che dovevo essere **innocuo**, si tirò fuori dalla sua prigione di terra a fatica.
Con immensa cautela fece due o tre passi e si acquattò al sole, abbandonandosi a una dolce sonnolenza con le zampe allargate fuori dal guscio, il collo proteso il più possibile, la testa appoggiata al suolo.
Rimase sdraiata là per una decina di minuti, poi si alzò, con movimenti lenti e **guardinghi**, e zampettò lungo il sentiero fino a una folta massa di trifogli. Spalancò la bocca e, dopo un attimo di incertezza, la richiuse intorno alle foglie, diede uno **strattone** per strapparle, e poi se ne restò beata a masticare.
Noi restammo incantati ancora un po' dietro il cespuglio ad osservarla.

1 Cerca sul dizionario il significato dei termini evidenziati e memorizza.

allibito: .....
sgretolandosi: .....
ruzzolare: .....
scagliosa: .....
scarno: .....
cisposi: .....
innocuo: .....
guardinghi: .....
strattone: .....

2 **Che cosa prova il protagonista nello scoprire la tartaruga?**

3 **Secondo te c'è un'intesa tra il protagonista e Roger? Da che cosa lo capisci?**

4 **Riordina i fatti della storia numerandoli. Poi fai un breve riassunto.**

- [ ] La tartaruga fece pochi passi e rimase sdraiata al sole abbandonandosi ad una dolce sonnolenza.
- [ ] Dal buco si sporse una testa raggrinzita seguita da un lungo collo: era una tartaruga.
- [ ] Il protagonista e il suo cane si nascosero dietro un cespuglio, sperando di catturare una farfalla.
- [ ] Poi raggiunse un cespuglio di trifoglio e strappò alcune foglie e le masticò.
- [ ] Accanto al cespuglio dove si erano nascosti vide sollevarsi un mucchio di terra.
- [ ] Il protagonista e il suo cane rimasero incantati ancora un po' dietro il cespuglio ad osservare la tartaruga.

Per comprendere il testo è indispensabile cogliere le relazioni tra gli elementi che lo caratterizzano; devi capire a chi o a che cosa si riferiscono le informazioni contenute nel testo.

Una nonna dolcissima

Susanna Tamaro, *Cuore di ciccia*, Mondadori

La nonna viveva sola in una casetta vicino ai boschi ed era molto felice dell'arrivo di Michele e della mamma: fin dal mattino, con il grembiule addosso, aveva cominciato ad aspettarli sulla porta.
Quando la macchina svoltò sull'ultima curva della strada bianca, Michele si sporse dal finestrino e, sventolando un braccio, cominciò a salutare la nonna; appena fermi, scese di corsa ad abbracciarla.

– Tesoro! – esclamò la nonna baciandolo sulle guance. – Come sei diventato grande! Vieni dentro che ho appena fatto una crostata con i lamponi!
– Mamma! – gridò Angelica che stava scaricando la valigia – quante volte te lo devo dire che il bambino è a dieta?!
– Oddio, è malato? – esclamò la nonna.
– No, mamma sta benissimo. È soltanto grasso come un tacchino prima di Natale!
– Ma no, Angelica, ti sbagli, è solo un po' robusto... e poi la torta che ho fatto non è proprio una vera e propria torta, è... è... è fatta quasi tutta di frutta... c'è solo un pizzichino di farina, un nonnulla di zucchero e poi lo sai anche tu... da bambina eri così, i bambini devono nutrirsi bene... devono crescere...

Ad ogni parola che diceva la nonna, Michele vicino alle sue gambe annuiva soddisfatto.
La mamma, invece, non sembrava per niente contenta di quello che diceva la nonna.
– Mamma – esclamò con un tono di voce un po' esagerato. – Per prima cosa io non sono mai stata grassa, e poi Michele ha già mangiato tanto che potrebbe vivere benissimo cinque anni senza mettere nient'altro in bocca, è chiaro?

Detto questo la mamma salì nervosamente sull'automobile e sbatté la porta. Poi fece una brusca retromarcia e la sua macchina sparì in una nuvola di polvere.

Rimasti soli, la nonna disse a Michele:
– Facciamo presto, che deve essere ancora tiepida...
In cucina tagliò una bella fetta di torta e gliela mise sul piatto.

– Un po' di panna sopra tesoro?
– Oh, no, nonna – rispose Michele con già il primo pezzo in bocca – non posso!
– Hai mal di fegato?
– No, nonna, ma la panna...
– Ma è così secca, amore mio, con un po' di panna diventerebbe più morbida... davvero non la vuoi?
– Bè, sì, nonna, ma solo un cucchiaio per assaggiare...
Mangiarono tre fette di torta a testa; poi, giacché era il tramonto e cominciava a fare un po' fresco, la nonna preparò una cioccolata calda.

1 Rispondi oralmente alle domande per individuare i fatti principali del racconto.

- Come si comportava la nonna nell'attesa che arrivasse Michele?
- Che cosa disse vedendolo?
- Che cosa rispose la mamma di Michele?
- Come reagì alle parole di sua madre?
- Che cosa fecero poi Michele e la nonna?

2 Indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

La nonna aspetta il nipotino.	V	F
La nonna e il nipotino si salutano.	V	F
La nonna e la mamma di Michele preparano una torta per gli ospiti.	V	F
La mamma riparte dopo una settimana.	V	F
La nonna e Michele fanno merenda.	V	F

3 Ora sintetizza il testo.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

LA FABULA
L'autore narra la storia seguendo la successione degli avvenimenti in ordine cronologico.

Il pappagallo parlante

Bianca Pitzorno, *Streghetta mia*, Edizioni Elle

Di solito i pappagalli ci piacciono perché ripetono le parole altrui, ma esistono anche pappagalli testardi.

Era un bel pappagallo verde che le sorelle avevano regalato al nonno tre anni prima, in occasione del suo onomastico. Il negoziante da cui lo avevano comprato aveva garantito che si trattava di un pappagallo parlante e per questo motivo lo aveva fatto pagare molto caro.
Anche Thabita, che era andata a ritirarlo al negozio, giurava di aver sentito l'uccello, ancora in vetrina, pronunciare chiaramente alcune frasi in buon italiano.
— E ne imparerà molte altre! Tutte quelle che vorrete insegnargli! — aveva assicurato il venditore.

Ma da quando era entrato in casa Zep, il pappagallo, si era chiuso nel silenzio più ostinato.
— Come ti chiami? – chiedevano. E lui zitto.
— Di' buon giorno al tuo padrone! – supplicava il nonno. E quello niente.
— Eppure sa parlare. Vi giuro che l'ho sentito con le mie orecchie – protestava Thabita.
— Tacerà per spirito di contraddizione – concluse finalmente Diomira.
E, forte della sua esperienza con i bambini testardi, decise di dargli un ordine contrario a quello che voleva fargli fare.

Gli si mise davanti e, guardandolo con cipiglio severo, disse: — Zitto!
— Zitta tu! – rispose pronto l'uccello.
— Sa parlare! Sa parlare! — gridarono le bambine esultanti, contente di non aver sprecato i soldi che avevano risparmiato con tanta pazienza per il regalo del nonno.

Ma la loro gioia risultò esagerata e prematura. Infatti né con le lusinghe né con le minacce il pappagallo si lasciò convincere a dire né una frase, né una parola, né una sillaba diversa da quel "Zitta tu".
Anzi, per l'esattezza, quando ad apostrofarlo era un maschio, come il nonno o il papà, si concedeva una leggerissima variante e rispondeva "Zitto".

Sarete d'accordo con me che era davvero troppo poco per poter dire d'avere un pappagallo parlante. E così "Zitto" diventò il nome proprio dell'animale.

1 Completa lo schema temporale (fabula).

Le sorelle avevano regalato al nonno un pappagallo. Il venditore aveva garantito loro che era un pappagallo parlante. Thabita, che era andata al negozio a ritirarlo, lo sentì pronunciare alcune frasi.

↓

.....
.....
.....

↓

.....
.....
.....

↓

.....
.....
.....

↓

.....
.....
.....

IL FLASHBACK
L'autore può inserire nella storia fatti avvenuti in tempi passati rispetto a quelli che vengono narrati utilizzando la tecnica narrativa del **flashback** (flash = lampo, back = indietro cioè "tuffo nel passato").

1 Leggi e sottolinea il flashback.

2 Attraverso il flashback la protagonista evoca un ricordo. Quale?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

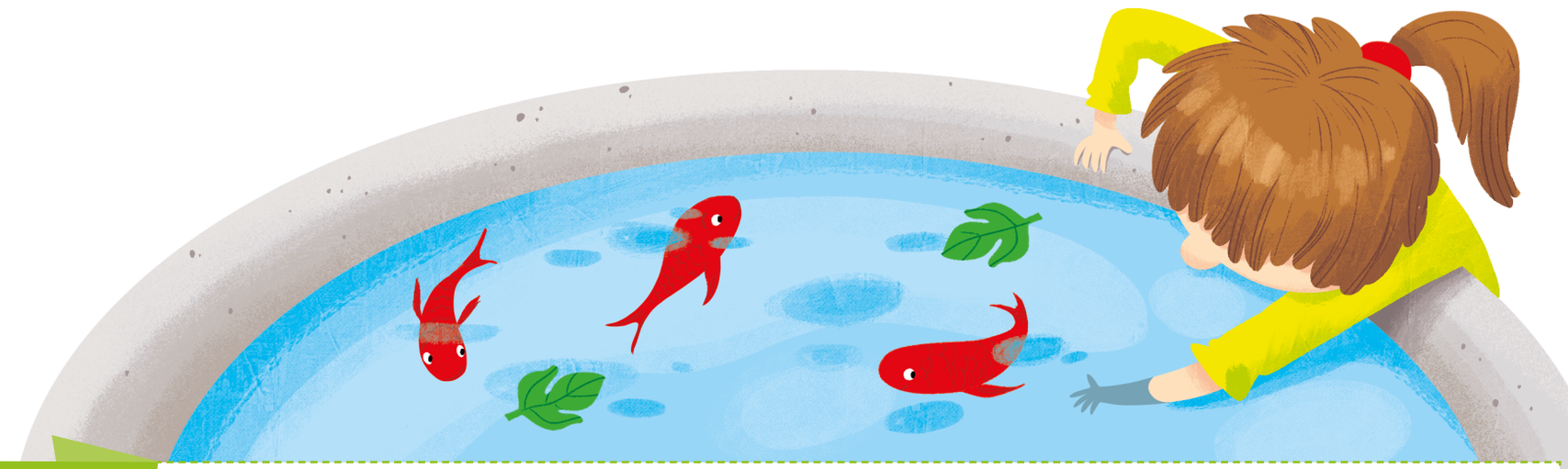
MI ALLENO CON LA SCRITTURA

- Racconta un episodio del passato che ricordi in modo particolare, utilizzando il flashback.

Ricordo

P. Lively, *Un viaggio indimenticabile*, Mondadori

Mio marito fermò la macchina davanti al cancello del viale d'accesso della casa dove avevo trascorso l'infanzia. Egli aprì il giornale, mentre io mi incamminavo lungo il viale. Molti, moltissimi anni prima, quando mio fratello Edward e io avevamo sei e cinque anni, vivevamo soprattutto nel cortile dietro la cucina, dove c'erano l'altalena e la vasca per i pesci rossi.
Un giorno, avevo sei anni, qui mi è successa una cosa terribile.
Tentavo di acchiappare con le mani un pesciolino e inavvertitamente tolsi il tappo dello scolo sul fondo della vasca. L'acqua cominciò a defluire, mentre i pesci si dimenavano disperati. In preda al panico corsi a casa dicendo che mi sentivo male.
Mi misero a letto. Poco dopo qualcuno si accorse di quello che avevo fatto e riuscì a salvare i pesci, credo. Mi ricordo solo che giacevo al buio, in camera, sola e sconsolata.
Oggi, quando mi sono fermata, la vasca era vuota, senza pesci da anni, ma io ho avvertito la stessa emozione di allora.



IL FLASHFORWARD
Il temine **flashforward** significa "salto nel futuro". L'autore interrompe la narrazione cronologica dei fatti e narra ciò che immagina potrebbe accadere.

L'attesa

Graham Green, *L'ultima parola*, Mondadori

La donna spera che possa accadere ciò che immagina. Un ingegnere è prigioniero in un paese straniero. La moglie, da casa, fa in modo che il marito possa tentare la fuga grazie all'intervento di una spia. Attende ansiosa l'esito del suo piano.

Per tutto il giorno non fece che pregare. Si raffigurò quella stazione sul Reno non lontana dalla frontiera olandese. Per tutto il tempo tentò con l'immaginazione di procedere di pari passo con lui: sarebbe dovuto partire presto, e così immaginò la sua tazza di surrogato di caffè, e il lento treno che lo portava a sud e a ovest. Pensò alla sua paura e alla sua emozione... tornava a casa da lei. Ah, quando fosse sceso sano e salvo, che giorno sarebbe stato!
"A mezzogiorno" pensò, "è arrivato a quella stazione, probabilmente è sotto sorveglianza, ma troverà il momento opportuno... e adesso non è solo. Ha con sé qualcuno che lo aiuta".
Vedeva tutto così vivamente che il buio precoce dell'inverno scendeva, che si scoprì grata del fatto che lui possedesse un impermeabile bianco. Sarebbe stato meno visibile lì nella neve, in attesa.
La sua fantasia mise le ali, e all'ora di cena fu sicura che lui fosse già diretto verso la frontiera.
Quella sera cantò mentre faceva il bagno. A letto poté sentire le vibrazioni del treno di lui. Vide il paesaggio che sfilava fuori e lentamente si addormentò.

1 Leggi e sottolinea il flashforward.

MI ALLENO CON LA SCRITTURA
- Scrivi anche tu una storia utilizzando la tecnica del flashforward.

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

Una scorpacciata di prugne

Eravamo in campagna dai nonni e faceva un caldo terribile.
Mio fratello dapprima uscì in giardino, poi lo rividi in cucina con una prugna stretta tra i denti.
– Vieni con me – gli dissi – le prugne saranno mature al punto giusto.
Dopo un po' eravamo tra i rami dell'albero facendo attenzione a non far cadere il cestino.

Descrivi le prugne.

.....

.....

.....

.....

.....

Io e mio fratello ci guardavamo negli occhi e ridevamo. Ma quella allegria durò pochi minuti perché fummo sorpresi da un grosso ragno.

Descrivi il ragno e la paura provata dai fratellini.

.....

.....

.....

.....

.....

Le nostre urla fecero accorrere il nonno.

Inserisci una sequenza dialogica.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Mio fratello si lanciò dall'albero rischiando di spezzarsi l'osso del collo, il nonno scosse la testa e ci guardò con occhi minacciosi come per dirci che aveva avuto la disgrazia di avere per nipoti due gran fifoni.
Gianfilippo cadde capovolto tra un bombardamento di prugne ed io seguii la sua traiettoria dopo appena mezzo secondo. Che scena! E che dolori!

Immagina e scrivi le parole che si scambiano i personaggi.

A mio nonno venne la ridarella: – .....

.....

.....

Gianfilippo, ancora scosso per il capitombolo, disse: – .....

.....

.....

In quel momento arrivò la nonna col fiatone: – Avete qualcosa di rotto? – ci chiese scrutandoci con attenzione.
Il nonno la rassicurò e insieme si diressero verso l'orto.
Dopo lo spavento recuperammo le prugne che nell'impatto col terreno non si erano spiaccicate e le mangiammo: una, due, tre, quattro e masticando riuscimmo a rasserenarci.

Scrivi due sequenze narrative e concludi il testo.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno vennero a farci visita alcuni parenti del nonno. Con loro c'era un tipetto riccioluto e lentigginoso

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Una sgradita sorpresa

Rosa Dattolico

Il babbo è tornato dall'ufficio di buon umore: – Trascorreremo in campagna il fine settimana – ci ha detto sorprendendoci. – La casetta appartiene a mio cugino: «Portaci la tua famiglia. Paolo e Matilde hanno bisogno di aria buona, vi rilasserete e tornerete in città come nuovi» e così mi ha convinto.
Nei giorni che precedettero la partenza notammo in mio padre un cambiamento repentino, fischiettava come un usignolo e spesso sorrideva.
– Speriamo che duri – mormorò la mamma a denti stretti.
Finalmente arrivò il giorno della partenza: il babbo era euforico, la mamma un po' meno, io non lo ero affatto.

Che cosa successe durante il viaggio? Racconta.

Durante il viaggio .....

.....

.....

.....

Descrivi brevemente il paesino utilizzando i dati sensoriali e inserendo qualche similitudine.

Finalmente arrivammo al paesino .....

.....

.....

– La casetta è quella laggiù circondata da un grazioso giardino – esclamò il babbo. Appena vi entrammo la mamma la perlustrò da cima a fondo: – È tutto in ordine – disse e si adagiò sul letto per riposare un po'. Io e il babbo rimanemmo un po' al fresco sotto un grande albero.

Descrivi brevemente il giardino utilizzando i dati sensoriali.

C'erano .....

.....

.....

Che cosa aveva scoperto la mamma? Come reagirono il papà e Paolo? Che cosa fecero? Come si concluse la vicenda? Racconta.

Dopo un po' sentimmo un urlo .....

.....

.....

.....

.....

Le tecniche narrative: fabula, flashback, flashforward

1 **Osserva le immagini e racconta le storie sul quaderno prima in ordine cronologico-fabula, poi utilizzando le tecniche del flashback o del flashforward. Ricorda di inserire opportunamente le sequenze descrittive.**

Inserisci il titolo: .....

Il tetto vagabondo

Gianni Rodari

Il tetto della mia casa è un bel vagabondo.
Ogni tanto gli piglia la voglia di fare due passi, si scrolla dai muri e se ne va nel cielo, ondeggiando come un aquilone. Se questa voglia gli viene quando piove, sono guai, perché piove in casa. Allora io mi affaccio alla finestra e vedo il tetto, che si è posato su due piante dei giardini pubblici.
"Vieni a casa che piove", gli grido.
Lui non se ne dà per inteso, si scrolla dalle piante e va a mettersi sopra la gabbia delle scimmie dello zoo.
Una volta sono salito sul tetto per osservare un comignolo che non funzionava troppo bene, e proprio in quel momento il tetto si staccò dalla casa e si mise a volare altissimo sopra le nubi.
"Accidenti!", dicevo guardando in basso. "Il mio tetto crede di essere diventato un dirigibile, e adesso mi porta a scoprire il Polo Nord!"
Così vanno le cose con il mio tetto. Mi devo decidere a sostituirlo. Invece del tetto, metterò un terrazzo con fiori, alberi e panchine. Pensate come sarà bello quando le case non avranno più tetti, ma terrazze fiorite.

1 **Quali azioni impossibili compie il tetto?**

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

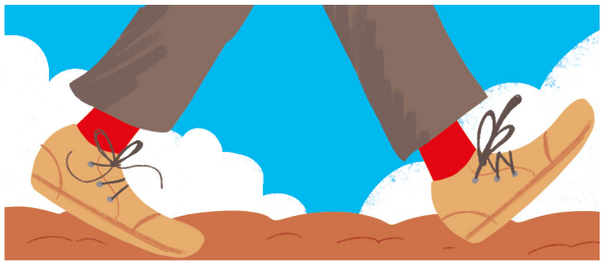
MI ALLENO CON LA SCRITTURA

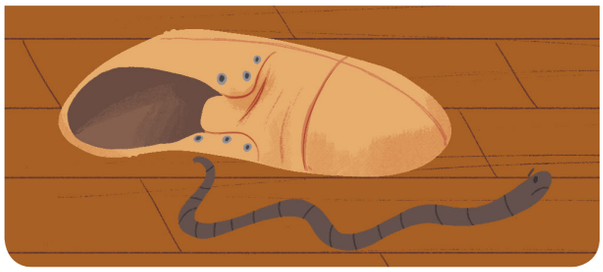
- **Riscrivi la storia immaginando che a raccontarla sia il tetto vagabondo.**
- **Immagina e racconta sul quaderno.**
  - Che cosa accadrà quando il tetto sarà sostituito dal terrazzo con fiori, alberi e panchine?
  - Come reagirà il vecchio tetto abbandonato?

Il vermetto

Luigi Malerba

Un vermetto di campagna lungo e nero nero decise di fare uno scherzo a un contadino.
Durante la notte il vermetto si arrampicò su per le scale della casa e arrivò alla camera da letto del contadino. Sotto il letto c'erano le sue scarpe.
Il vermetto sfilò la stringa nera di una scarpa e si mise al suo posto infilandosi dentro ai buchi, e già si fregava le mani immaginandosi la faccia del contadino quando si sarebbe accorto della cosa.
Il contadino si svegliò presto e con gli occhi ancora chiusi per il sonno si infilò le scarpe e fece un nodo doppio al vermetto nero nero.
Poi andò nei campi a lavorare.
Il vermetto così annodato non riuscì più a liberarsi per tutta la giornata.
La sera, quando il contadino sciolse il nodo per levarsi la scarpa, il vermetto aveva un terribile mal di schiena. Riuscì con molta fatica ad uscire dai buchi, rotolò malamente giù per le scale e a fatica raggiunse il prato dove rimase disteso al sole per tre giorni di seguito prima di riuscire a camminare e cioè a strisciare per terra come fanno tutti i vermi.





MI ALLENO CON LA SCRITTURA

Concludi il testo e illustra nel riquadro la scena.

Dopo alcune settimane il vermetto decise di spaventare il contadino con uno scherzo... .....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

1 Completa sul quaderno le storie e attribuisci a ciascuna il titolo.

Narrare in prima persona

Un giorno con i miei cugini e il nonno andammo nel bosco in cerca di funghi; fummo davvero fortunati perché ne trovammo tanti.
All'improvviso il cielo si riempì di nuvole nere e un forte vento incominciò a soffiare tra gli alberi.
Ad un tratto un lampo saettò nell'aria...

Ieri per la prima volta sono andata con la mamma dal dentista; avevo una fifa terribile. Il dentista mi ha fatto sedere sulla poltrona poi ha schiacciato il pedale e, mentre la poltrona si alzava, ho avuto un tuffo al cuore ed ho incominciato a sudare a torrenti da ogni parte.
– Apri bene la bocca – mi ha ordinato, esplorandola con uno specchietto...

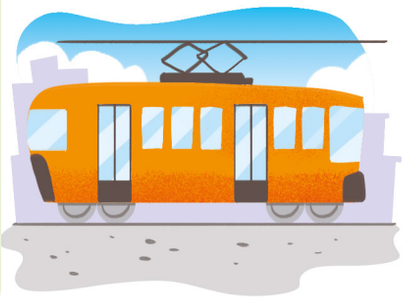
Narrare in terza persona

Emanuela Collini, *Gilberto Corretti, Mondo magico*, Emme

C'era un bambino che, malgrado tutti gli sforzi, non riusciva mai a ricordarsi quale fosse la destra e quale la sinistra. Sbagliava a mettersi le scarpe e i guanti e molto spesso se durante una gita gli dicevano: – Guarda che belle montagne a sinistra! – Lui si girava e non vedeva un bel nulla!
Ma la sua mamma capì che il suo bambino andava aiutato e così...

Christine Nöstlinger

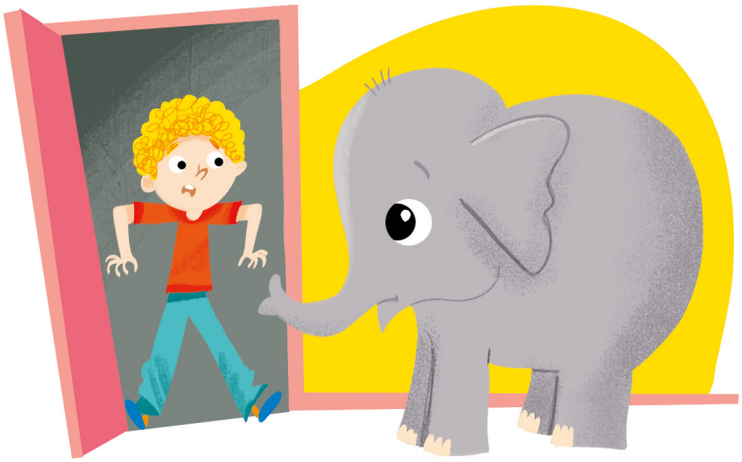
Il piccolo Fanz doveva andare a pattinare.
Prese il tram, ma scese alla fermata sbagliata.
Si mise a seguire il binario del tram e si trovò in una piazzetta con un chiosco, di quelli in cui si comprano panini e bibite. Si avvicinò al signore del chiosco...



1 Partendo dalle immagini, sviluppa sul quaderno le storie fantastiche.
Decidi se narrarle in prima o in terza persona. Per ogni storia scrivi il titolo.

Immagina di essere risucchiato da un libro popolato da strani animali.
Quali cose impensabili potrebbero accadere?

Che cosa succederebbe se un elefantino parlante bussasse alla tua porta chiedendoti ospitalità?



Immagina di passare il fine settimana con i tuoi genitori in un castello un tempo abitato da una buffa strega pasticciona.

Racconta cosa succederebbe se all'improvviso i mobili della tua casa diventassero di soffice Pan di Spagna.

Insieme sul divano

Ursula Wolfel

Una sera i signori Trilli decisero di uscire. Andarono da Mila e le chiesero se poteva restare a far compagnia ai loro bambini.
Mila accettò e, appena sola con loro, chiese a tutti e quattro i fratelli se avevano fame o sete. Risposero di no, ma facendo finta di avere una gran paura, la supplicarono di non andare via dalla stanza. Mila non si fece pregare.
Ad un tratto Enrico si mise a parlare di spettri:
– Una volta ne ho visto uno nello sgabuzzino – disse per spaventarla e raccontò che un giorno un rapinatore con la pistola si era nascosto nell'armadio del corridoio.
Pochi minuti dopo aggiunse:
– Speriamo che non venga un temporale fortissimo con tuoni e fulmini!
Poi Enrico si mise a piangere dicendo che aveva paura degli aerei e che ne poteva cadere uno proprio sulla casa. Mila cercò di darsi un contegno e chiese:
– Che ne dite se lascio la luce accesa?

1 **Quali sequenze sono presenti nel testo? Segna con una X.**

- ◯ narrative
- ◯ descrittive
- ◯ dialogiche
- ◯ riflessive

2 **Rispondi alle domande.**

- Perché i signori Trilli andarono da Mila?
- Che cosa fece Enrico?
- Perché dopo un po' Enrico si mise a piangere?
- Che cosa propose Mila?
- Che cosa scoprirono i genitori quando rincasarono?

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

➤ **Completa il testo per raccontare ciò che potrebbe accadere quando rincaseranno i signori Trilli.**

– E perché mai? Con la luce non chiuderemo occhio!
– Beh, gli spettri, i rapinatori con la pistola, i temporali terribili, gli aerei che cadono... perché non dormiamo tutti insieme?
I fratelli Trilli, spaventati dai loro stessi racconti, furono felici di accogliere la proposta di Mila.
A notte fonda, quando i genitori rincasarono, trovarono cinque persone addormentate sul divano, una vicina all'altra e con la luce accesa.

Sequenza dialogica

Sequenza narrativa

Sequenza narrativa

Toc toc

Marco Simili

Ricordo. Mi trovavo in bagno, bussarono alla porta: toc... toc... toc...
Ero solo in casa, schizzai fuori dalla vasca, mi avvolsi in un accappatoio e andai ad aprire.
Un ragazzetto tese una mano:
– Un avviso per lei, signore...
Lanciai il foglio su una sedia, chiusi la porta e tornai al mio bagno.
L'acqua accarezzava il mio corpo, quando: toc... toc... toc...
Chi diavolo poteva essere?
Misi i piedi fuori della vasca, scivolai sul pavimento ammaccandomi qualche costola e infine aprii; lo stesso ragazzino:
– Ha dimenticato di firmare, signore.
Firmai e tornai in bagno. L'acqua cominciava a raffreddarsi.
Toc... toc... toc...
A questo punto divenni furioso; poi, calmissimo, decisi di non aprire.
Toc... totoc... tototoc... toc..., a momenti buttavano giù la porta.
Aprii, era lo stesso ragazzino:
– Non era per lei l'avviso, ma per il 124. Gli scaraventai il foglietto sulla faccia, sbattei l'uscio e mi lanciai verso il bagno, quando: toc... totoc... toc...
Mi precipitai alla porta: – Vuoi piantarla?
– Tieni, questo è un avviso per te!... – e con un pugno colpii l'elmetto del vigile di servizio che, seppi più tardi, era gentilmente venuto ad avvertirmi che la mia automobile spandeva benzina.
Fu così che andai in prigione.

1 **Rispondi alle domande.**
- Qual è l'aspetto che rende divertente il racconto?
- Come si concluderà la storia? **Immagina e scrivi sul quaderno.**

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

➤ **Racconta cosa potrebbe combinare un personaggio molto distratto narrando una situazione divertente.**

Il buio cimitero

Robert L. Stine, *Nascondino con il morto*, Mondadori

Tornavo a casa da scuola. Alla mia destra c'era un bosco fitto, che arrivava fino alla via in cui abito. "Potrei fare la scorciatoia per il bosco", pensai. Scesi dal marciapiede e mi addentrai nel bosco.
Mi sentii cadere addosso oscurità e silenzio, e improvvisamente ebbi freddo.
"È così silenzioso qui" pensai, rabbrividendo. "Alberi alti, fitti arbusti, ma nemmeno un cinguettio. Perché non ci sono uccelli e scoiattoli?" Mi chiesi.
Trovai un sentierino di terra battuta che portava nella direzione giusta. Lo imboccai. Arrivai in un'ampia radura. Lastroni di pietra sbucavano dal terreno: pietre tombali. Mi accorsi che era un cimitero. Sentii di nuovo freddo. Sentii solo lo scricchiolio dei ramoscelli secchi sotto i piedi: *crunc, crunc, crun, crunc*...
Ma improvvisamente mi sembrò di sentire un rumore. Feci un passo di lato e qualcosa sfiorò il mio zaino.
– Oh! – gridai voltandomi. Vidi una vecchia faccia rugosa che rideva rivolta verso di me. Un vecchio. No... era una statua. La statua di un vecchio seduto sulla sua tomba.
"Devo uscire di qui" pensai e ripresi a camminare in fretta. *Crunc, crunc, crun, crunc*... Eccolo di nuovo. Un risolino. O una risata. La risata di un ragazzo. E un rumore di passi proprio dietro di me!
Mi voltai di scatto. Non c'era nessuno. Corsi fuori dal cimitero a gambe levate e mi ritrovai finalmente a pochi passi da casa.
"Hai sentito il vento tra gli alberi" dissi tra me con fermezza. "Non c'è assolutamente niente di cui aver paura in quel cimitero", mi ripetevo. Perché non ci credevo?

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

L'autore ha descritto l'ambiente del cimitero. Sottolinea nel testo gli elementi che creano un'atmosfera di paura e concludi il racconto.

.....

.....

.....

.....

.....

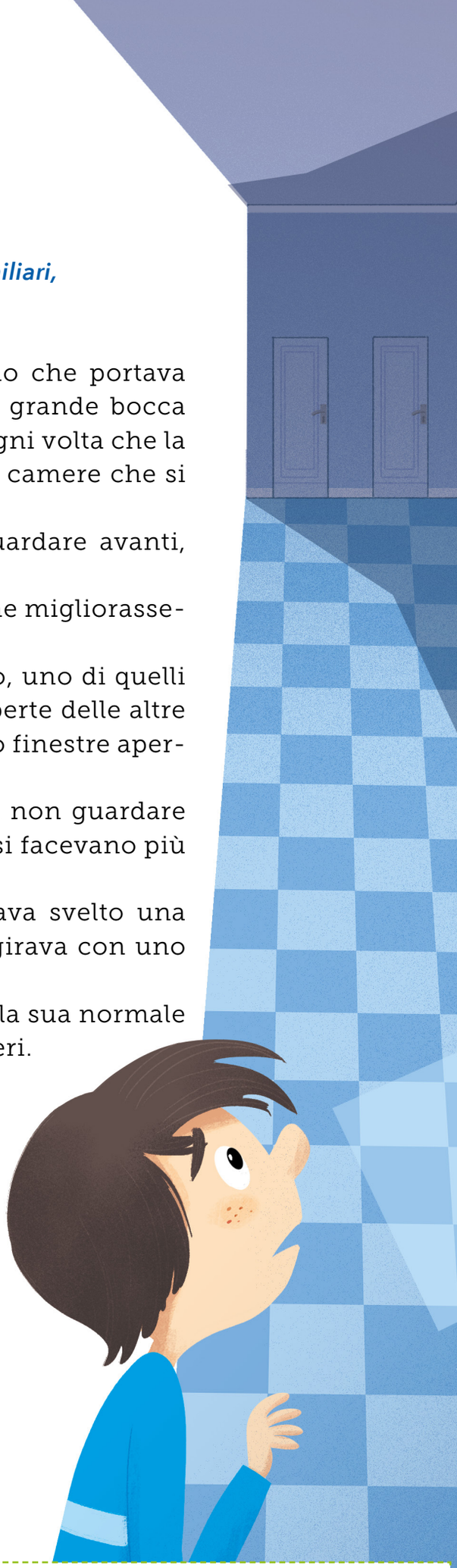
.....

Paura di nulla

Marco Simili

La paura ci fa spesso immaginare mostri anche nei luoghi più familiari, come succede a Luca.

Luca aveva sempre avuto paura del lungo corridoio buio che portava alla sua camera da letto: gli sembrava una caverna, una grande bocca nera che non vedeva l'ora di ingoiarlo. Si sentiva morire ogni volta che la mamma gli chiedeva di andare a prendere qualcosa nelle camere che si trovavano all'altro capo del pauroso camminamento.
Quando ciò accadeva, si faceva coraggio, cercava di guardare avanti, dritto, verso la meta.
Provava anche ad accendere una luce, ma le cose non è che migliorassero molto: il percorso era fiocamente illuminato.
Ora il corridoio sembrava uno stretto vicolo al crepuscolo, uno di quelli in cui ti aspetti sempre il peggio. E poi c'erano le porte aperte delle altre camere che vi si affacciavano, buie e paurose, sembravano finestre aperte su un universo ignoto e sicuramente ostile.
Luca attraversava di corsa il lungo corridoio cercando di non guardare nella nera voragine di quelle soglie, con le ginocchia che si facevano più legnose ad ogni passo.
Quando finalmente raggiungeva la camera giusta, infilava svelto una mano nell'ombra misteriosa a cercare l'interruttore e lo girava con uno scatto rabbioso, attendeva speranzoso l'arrivo della luce.
E finalmente... la luce inondava l'ambiente riportandolo alla sua normale condizione di camera da letto; niente mostri, niente misteri.
Il bambino tirava il fiato e respirava un po' più sollevato.
Cercava velocemente nei cassetti del comò, prendeva una coperta o una sciarpa e poi si rituffava nella penombra del corridoio.
L'attraversava in un attimo, senza respirare, come un subacqueo che risale veloce la superficie, affamato d'aria fresca.
Quando metteva piede nell'ampio soggiorno, dove i suoi genitori guardavano tranquilli la televisione, tirava un sospirone e poi si ritrovava ad avere il fiatone come dopo una lunga corsa. Si sentiva come un esploratore rientrato salvo da una lunga spedizione in un paese selvaggio e sconosciuto.



1 **Rispondi oralmente alle domande.**

- Di che cosa aveva paura Luca?
- Che emozione provava Luca quando la mamma gli diceva di prendere qualcosa nelle camere che si trovavano all'altro capo del lungo corridoio?
- Come si comportava ogni volta?
- Che cosa provava quando metteva piede nel soggiorno dove c'erano i genitori che guardavano tranquilli la televisione?

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

Racconta anche tu un momento di paura e di tensione.

- Quando è successo?
- Dove ti trovavi?
- Con chi eri?
- Che cosa hai sentito?
- Che cosa hai visto?
- Che cosa è accaduto poi?
- Come hai reagito?
- Chi è arrivato inaspettatamente?
- Come si è conclusa la vicenda?

Dalle immagini al testo

Fabio e Chiara con i genitori e alcuni amici di famiglia decidono, con l'aiuto di una guida, di esplorare il deserto del Sahara. I due fratellini, affascinati dal luogo, si allontanano dal gruppo ritrovandosi per una notte soli e sperduti a fronteggiare pericoli inaspettati. L'indomani, però, riabbracceranno i loro genitori.

1 **Osserva le scene, leggi le didascalie di ognuna e scrivi il racconto di avventura sul quaderno. Completalo narrando situazioni che tengano presenti le caratteristiche di questo genere narrativo.**

Fabio e Chiara procedono nell'oscurità del deserto.

Ad un tratto Chiara sentì un rumore e lanciò un urlo.

Fabio cercò di tranquillizzarla e la strinse a sé per infonderle coraggio.

Chiara scorse la sagoma di una capanna. I due si affrettarono a raggiungerla e...

1 **Completa le storie sul quaderno e scrivi il titolo per ognuna.**

➡ Racconto umoristico

S. Zai, *Storie da ridere*, Garzanti

Una signora maniaca delle pulizie, tra una lucidata e l'altra, si ricorda che deve preparare anche il pranzo.
Va in cucina, toglie un pollo dal frigorifero e lo mette in una pentola colma d'acqua.
A un certo punto si sente chiamare: – Signora, signora!
Guarda di qua, guarda di là, si affaccia alla finestra, esce sul balcone... ma non c'è nessuno. Allora torna in cucina e trova il pollo affacciato al bordo della pentola che le dice seccatissimo: – Signora o lei mi riattacca le penne oppure si decida ad accendere il fuoco, perché qui si muore di freddo...

➡ Racconto di paura

Scarry & Jackson, *365 storie*, Mondadori

Nico e il papà erano andati nel bosco per un campeggio.
La notte era grande e nera, il loro letto non era certo morbido e caldo come quello di casa.
C'erano strane ombre e rumori stregati: un gufo gridava Uuuu uuuu uuu.
Nico ricordava di aver avuto una gran paura quella notte...

➡ Racconto di avventura

Silvana Gandolfi, *La memoria dell'acqua*, Salani

Era la prima volta nella mia vita che camminavo nella giungla. Perché questa sì che era una giungla, come quella che avevo visto nei film d'avventura.
Piante di ogni tipo mandavano odori strani. Sotto i miei stivali scricchiolava un'intricata matassa di radici grosse come serpenti boa.
Uccelli stridevano, picchiettavano, cantavano, fischiavano.
Ad un certo punto, tutto quel fracasso venne sovrastato da grida raggelanti...

Caro diario

Stefano Bordiglioni, Manuela Badocco, *Dal diario di una bambina troppo occupata*, Mondadori

22 settembre

Caro diario,
sono le sette e di fuori è notte fonda.
Scusa se ti disturbo di nuovo all'alba, ma tra poco dovrò ripassare geografia.
Ieri è stata la più brutta giornata della mia vita.
Sono andata in piscina per la mia terza lezione di nuoto e ho avuto una brutta sorpresa: al posto di Paola, che ha l'influenza, c'era un'altra istruttrice. Era bruna, aveva i denti come quelli di un coniglio, si chiamava Petula e non aveva tutte le rotelle al posto giusto. Figurati che non ne ha voluto sapere di lasciarmi sguazzare nella piscina dei piccoli e mi ha costretta, dico COSTRETTA a tuffarmi in quella dei grandi senza braccioli e senza tavoletta. Mi sono presa un tale spavento che ho pensato che se riuscivo a sopravvivere chiamavo il Telefono Azzurro.
Intanto che lottavo per non affogare, quell'oca di Petula anziché controllare noi bambini, faceva la svenevole con Furio, un bagnino talmente scemo che passa tutto il tempo a rimirarsi i muscoli nei riflessi delle vetrate della piscina.
Li avrei strozzati volentieri tutti e due!
Improvvisamente, però, mi sono accorta che per stare a galla bisogna rilassarsi. Così mi sono calmata un po' e ho cominciato a prenderci gusto.

1 Rispondi alle domande.

- Quale motivo ha spinto l'autrice a scrivere questa pagina di diario?
- Quali sentimenti prova?

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

Prova anche tu a scrivere una pagina di diario per raccontare avvenimenti significativi, esprimendo i tuoi stati d'animo.

- ✓ **Una sorpresa inaspettata.**
- ✓ **Un litigio con il migliore amico.**

Ricorda di segnare sempre la data.

Tris-diario

C. Rapaccini, *M'ama*, Buena Vista

23 ottobre

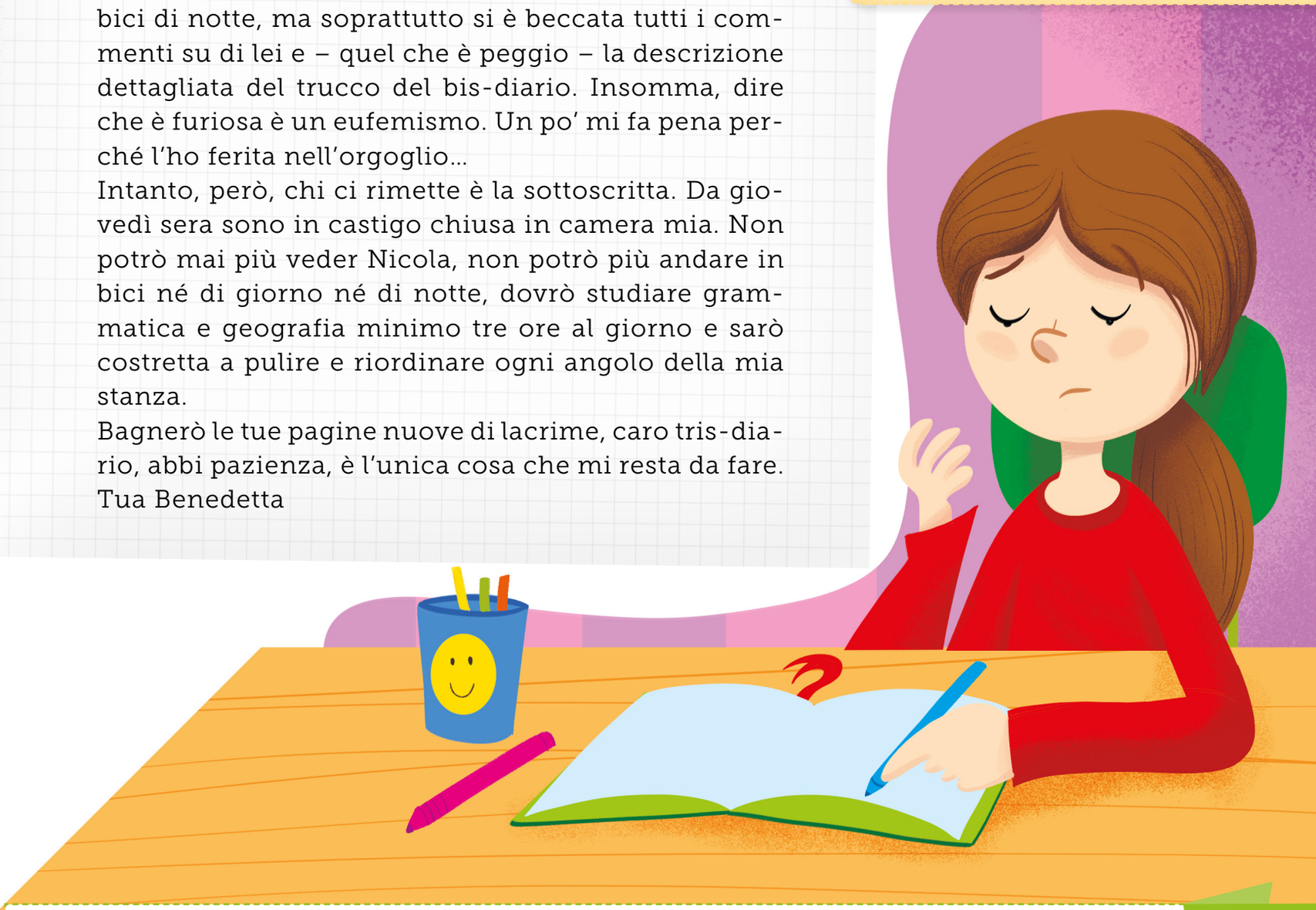
Caro tris-diario,
è la catastrofe!
Sei il terzo diario che mi tocca cominciare perché gli altri due sono stati sequestrati da... Lei. Infatti è successo l'irrimediabile. Ho scambiato per sbaglio il diario con il bis-diario, un errore da dilettante... dunque, ho nascosto il bis-diario nella capannuccia del presepe e IL DIARIO tra le mie mutande e naturalmente la mamma ha beccato quello sbagliato! Sai cosa vuol dire? Che si è letta la pagina del bacio, ha saputo del pigiama-party, dei miei appostamenti alla casa di Nicola mentre lei mi credeva a lezione di danza, della bici di notte, ma soprattutto si è beccata tutti i commenti su di lei e – quel che è peggio – la descrizione dettagliata del trucco del bis-diario. Insomma, dire che è furiosa è un eufemismo. Un po' mi fa pena perché l'ho ferita nell'orgoglio...
Intanto, però, chi ci rimette è la sottoscritta. Da giovedì sera sono in castigo chiusa in camera mia. Non potrò mai più veder Nicola, non potrò più andare in bici né di giorno né di notte, dovrò studiare grammatica e geografia minimo tre ore al giorno e sarò costretta a pulire e riordinare ogni angolo della mia stanza.
Bagnerò le tue pagine nuove di lacrime, caro tris-diario, abbi pazienza, è l'unica cosa che mi resta da fare.
Tua Benedetta

1 Rispondi alle domande.

- Che cosa scrive Benedetta nel suo diario?
- Qual è il suo stato d'animo?
- Come conclude la lettera?

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

➤ **Arricchisci il testo con altri particolari inventati da te.**



1 **Completa le pagine di diario.**

Caro diario,
siccome ho disubbidito alla mamma, lasciando la cameretta in disordine, e, poiché la mamma ha saputo dalla mamma della mia compagna di banco (poteva fare a meno di fare la ruffiana e pensare piuttosto di più a sua figlia che si mette le dita nel naso, essendo allergica al fazzoletto) che ho preso un brutto voto in geometria, lei, mia madre, mi ha proibito per un mese di andare in piscina...

Caro diario,
sono a letto col febbrone. Tutta colpa del mio compagno di banco che ha nascosto il mio ombrello e così sono arrivata a casa inzuppata fino al midollo.
Mia madre mi ha detto che sono distratta e che ho sempre la testa tra le nuvole, ma quando ha saputo come sono andate le cose...

Caro diario,
ho sempre desiderato avere un grazioso cagnolino tutto mio, l'avrei chiamato Zucchero e, invece, proprio oggi che è il mio compleanno, la mamma ha pensato di regalarmi un cane di pezza.
– Chiamalo come ti pare – mi ha detto – è grazioso, non sporca e non abbaia. Puoi immaginare cosa ho provato in quel momento, ma le sorprese non finiscono qui perché dopo un po'...

Mia mamma

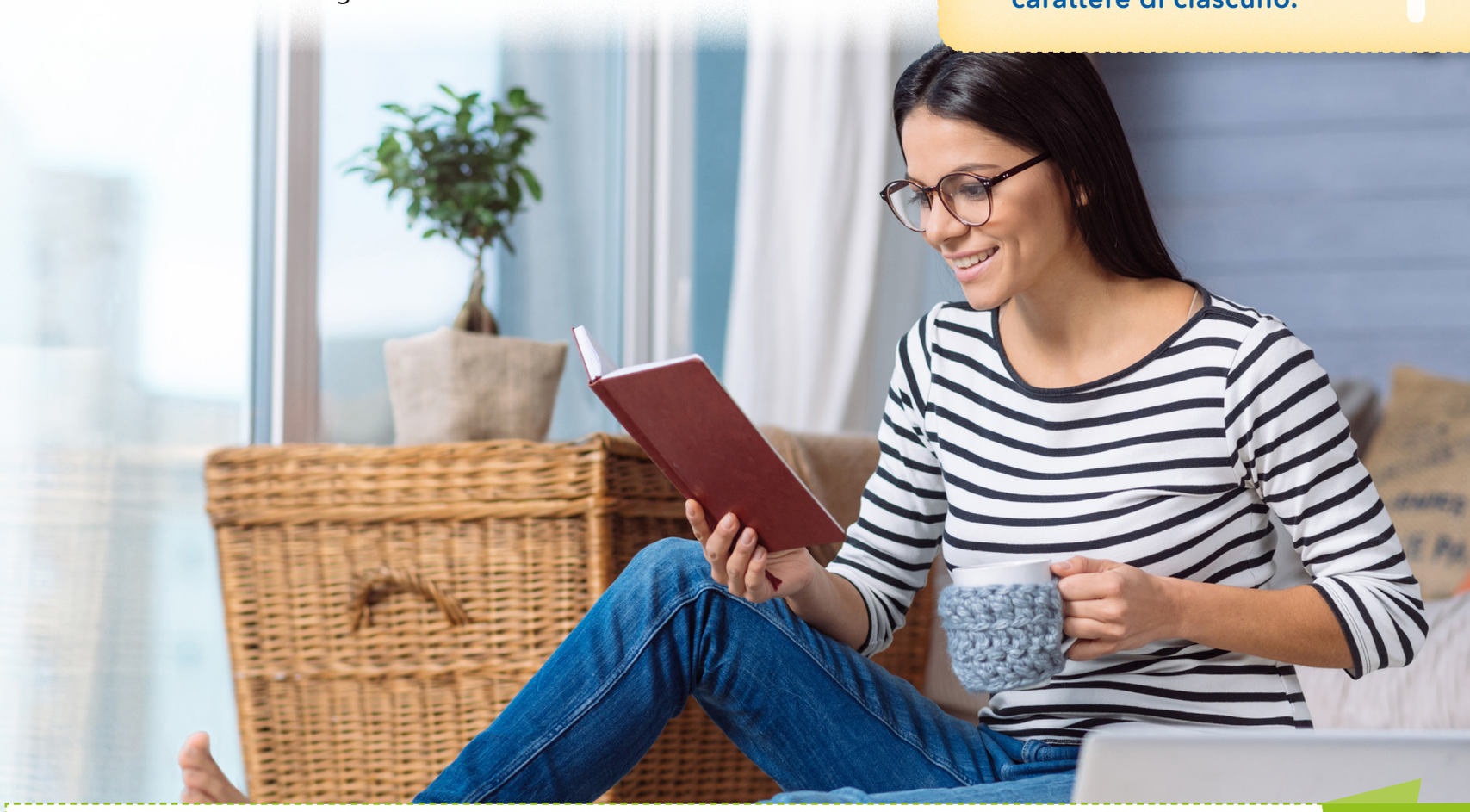
Bianca Fo Garambois, *Io, da grande, mi sposo un partigiano*, Einaudi

Mia mamma era chiamata da tutti "la Pinin". Era una donnina non tanto alta con gli occhi scuri, vivacissimi e tanti bei capelli un po' castani e un po' rossi sempre per aria, per quanto si sforzasse di tenerli pettinati.
Era di origine contadina, aveva fatto solo le elementari, ma era molto intelligente e con una grande volontà.
Estrosa, sensibile, attenta e curiosa di imparare, nonostante avesse sempre molto da fare in casa, trovava sempre il tempo per leggere.
Un po' cocciuta e ostinata, ma tanto schietta e sincera, cercò di allevarci così, facendo in modo che ragionassimo con la nostra testa.
Qualche volta, quando era in vena di scherzare, diceva: – Ho sposato vostro padre perché ho pensato: "Lui è tanto bello e io tanto intelligente, perciò chissà che fantastici figli avremo".

1 Sottolinea con colori diversi le parole che descrivono l'aspetto fisico della mamma, il carattere e le sue abitudini.

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

- Seguendo la stessa struttura del testo descrivi brevemente sul quaderno i componenti della tua famiglia, evidenziando alcuni particolari significativi dell'aspetto fisico e del carattere di ciascuno.



Franco visto dalla mamma

A. Amurri, *Piccolissimo*, Bietti

Franco è un figliolo in perenne stato di agitazione, è sempre pronto a disfare qualcosa.
Quando proprio non sa cosa disfare, gira per casa con le braccia ciondoloni, immobili lungo i fianchi, e le sue mani dai mille tentacoli si agitano simili a piovre, le sue dita si piegano e si stendono in un incessante, frenetico movimento, pronte a ghermire, strappare, schiantare ciò che attira la sua fantasiosa attenzione.
Leggendo il giornale in soggiorno, io lo sento andare e venire per tutta la casa finché, improvvisamente, mi accorgo di non sentirlo più. Ponendomi in stato di preallarme, grido: – Franco, cosa fai?
– Niente! – mi risponde.
Io so che quando risponde "niente" sta facendo qualcosa che non è ragionevole fare, come per esempio smontare la sveglia per accomodarne la suoneria, non sapendo che, in conseguenza del suo intervento, ora dovrà andare dall'orologiaio. In ogni caso, anche quando dovrebbe fare qualcosa di ragionevole, come studiare per esempio, egli lo fa sempre irragionevolmente!

1 Rispondi alla domanda.

- Che cosa dice a proposito di Franco la sua mamma?

2 Sottolinea la similitudine che descrive il continuo muoversi delle mani di Franco.

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

Arricchisci la descrizione aggiungendo delle informazioni sull'aspetto fisico di Franco.

- Com'è la sua corporatura?
- Com'è il suo viso?
- Come sono i suoi occhi?
- E i suoi capelli?
- Come si veste di solito?

Che spavento!

Rosa Dattolico

Il vento aveva piegato gli alberi, strappato rami e fatto turbinare le foglie del giardino.
Ad un tratto il cielo diventò pieno di nuvole nere e minacciose.
Dapprima i lampi zigzagarono nel cielo, poi un tuono esplose all'improvviso e dopo pochi attimi rimasi al buio nella mia cameretta.
Il sangue mi si gelò nelle vene e l'urlo rimase soffocato in gola.
Raggiunsi a tentoni la scrivania, frugai nei cassetti e finalmente trovai la mia torcia; faceva poca luce, rischiarava appena ma mi rincuorai ugualmente. A piccoli passi raggiunsi mia madre che reggeva una candela.
La fiammella le illuminava il viso, era molto pallida.
– Somigli ad una santa – le dissi con voce tremante per incoraggiarla e lei rimase immobile e muta. Sembrava finta.

1 **Quali dati sensoriali sono presenti nel testo? Sottolineali.**

- Che cosa ha provato l'autrice? E la sua mamma?

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

Immagina di essere inseguita da un grosso cane arrabbiato e descrivi lo spavento che proveresti utilizzando opportunamente i dati sensoriali. Arricchisci la descrizione con similitudini e metafore.

Paura

F. Chiesa, *Tempo di marzo*, SEI

Quell'orto gli dava un'impressione di luogo cupo, imprigionato, un accumulo di cose deformi. Egli fece violenza a se stesso e, in punta di piedi, tenendo il respiro come se temesse di risvegliare nemici appiattiti, si inoltrò nell'odioso viale.
Le cavallette facevano quel loro ssi ssi ssii... insistente, un suono che non aveva udito mai così maligno. I fogliami rispondevano loro con certe brutte risate sommesse, spasmodiche come quando uno ha paura.
Ad un tratto... si arrestò coi capelli dritti, con il cuore che gli si spezzava. C'era qualcuno nell'orto.

1 Continua tu.

Timidezza

R. Wright

In presenza della gente ero timido e come paralizzato e il primo giorno nella mia nuova scuola fui lo zimbello di tutta la classe. Venni chiamato alla lavagna a scrivere nome e indirizzo, ma con tutti quegli occhi di ragazze e ragazzi appuntati sulla mia schiena mi sentivo gelare dentro e non riuscivo a scrivere una sola lettera. Il cervello mi si fece vuoto, chiuso. Vacillai. La mano si rifiutava di muoversi. Tornai al posto con le orecchie e la nuca scottanti. Sedevo immobile come un sasso e nel cuore mi si gonfiava una bufera di passione.

2 Continua tu.

La descrizione oggettiva e soggettiva

Timodeo

V. Acava Mimaka, *Il mondo a colori della famiglia BwanaVal*, Kabiliana

Timodeo era un bellissimo pappagallo colorato, le piume delle ali verdi striate di rosso e giallo e la testa era di un blu scuro come quello del cielo all'equatore. Sul muso aveva tre piccoli nei rosa che gli conferivano un aspetto insolito e buffo.
Timodeo era solito vivere sui lampadari, soprattutto di notte e durante la stagione delle piogge o nelle giornate di bufera, altrimenti, quando il paesaggio delle rondini annunciava i primi caldi di primavera, saltellava di albero in albero fino a tarda sera.
Il suo albero preferito era una grande quercia che aveva più di cento anni. La quercia gli ricordava i giganteschi baobab che aveva lasciato al suo paese natale.

È una descrizione .....

Il pappagallo

Giorgio Celli, *Nel mondo degli animali* – Uccelli, ARIES

Esistono molte specie di pappagalli, ma tutti sono caratterizzati da un piumaggio dai colori sgargianti e dal grosso becco adunco e mobile. Con quel forte becco riescono ad aprire anche i semi più duri. I semi, insieme ai frutti, sono il loro alimento preferito.
I pappagalli, originari dei paesi caldi, hanno dimensioni molto variabili, i più grandi, fino alle cocorite, pappagalli rumorosi e vivaci, grandi come un canarino.
I pappagalli sono in grado di imitare molti suoni, anche quelli della voce umana per questo spesso si sente dire che "parlano".

È una descrizione .....

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

- Fai una descrizione soggettiva e oggettiva di un animale che certamente conosci.

1 **Sottolinea con colori diversi:**

- La presentazione dell'asinello
- La descrizione dell'aspetto fisico
- La descrizione del comportamento

L'asinello

A. Amurri, *Piccolissimo*, Bietti

Come era bello Martino. Non c'era un asino più bello di lui.
Aveva le orecchie lunghe e il pelo scuro, quasi nero, ma la pancia era cenere, e anche l'estremità del muso cenere, morbida a toccarsi vicino alla bocca. E aveva gli occhi grandi, che raccoglievano un piccolo universo di colori.
Con lui si poteva discorrere perché capiva. Non capiva tutto, ma capiva, e veniva a spingermi con la testa sulla spalla, quando aveva voglia di giocare, oppure non mi dava retta se aveva voglia di mangiare.
Io cercavo l'erba più grassa per Martino. Mi fermavo e lo legavo con una corda lunga lunga, perché potesse pascolare a piacere. E lui guardava, sembrava quasi con riconoscenza, e qualche volta ragliava di piacere.
Si metteva a strappare l'erba con le labbra, ma se c'era un fiore gli girava intorno senza mangiarlo, perché sapeva che i fiori mi piacevano.

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

➤ **Manipola il testo e fai apparire l'asinello Martino pauroso e testardo.**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

I miei tre cani

D. Lajolo, *I mè: racconto senza fine tra Langhe e Monferrato*

Sono affezionato ai miei tre cani.
Febo è bianco come una colomba, con macchie color grano maturo; il suo pelo è lucido e risplende al sole. Andrebbe bene per la caccia, ma preferisce correre con me tra i filari e lungo i prati verdi.

Poi c'è Socrate, un pointer di pura razza. Ha gli occhi castani e dolci, un carattere affettuoso. Con me ha imparato a non spaventare le lepri e a non uccidere.
È un cane che non ama abbaiare. Quando è in cortile rimane fermo a guardare il cielo, a guardare l'aria che muove le piante, a seguire l'ombra del fico che disegna strani geroglifici sulle pietre.

L'ultimo arrivato è Bruto. È un boxer con un gran muso scuro e sul naso una macchia bianca; il resto del pelo è di colore grano secco. È pieno di forza ed ha sempre una voglia pazza di giocare, preferisce inseguire le farfalle.

1 Sottolinea nel testo le parole che descrivono sia l'aspetto fisico che il comportamento di ciascun cane.

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

- Pensa a un cane e fai la descrizione del suo aspetto fisico e del suo comportamento.

Il piccolo negozio

S. Towsend Warner

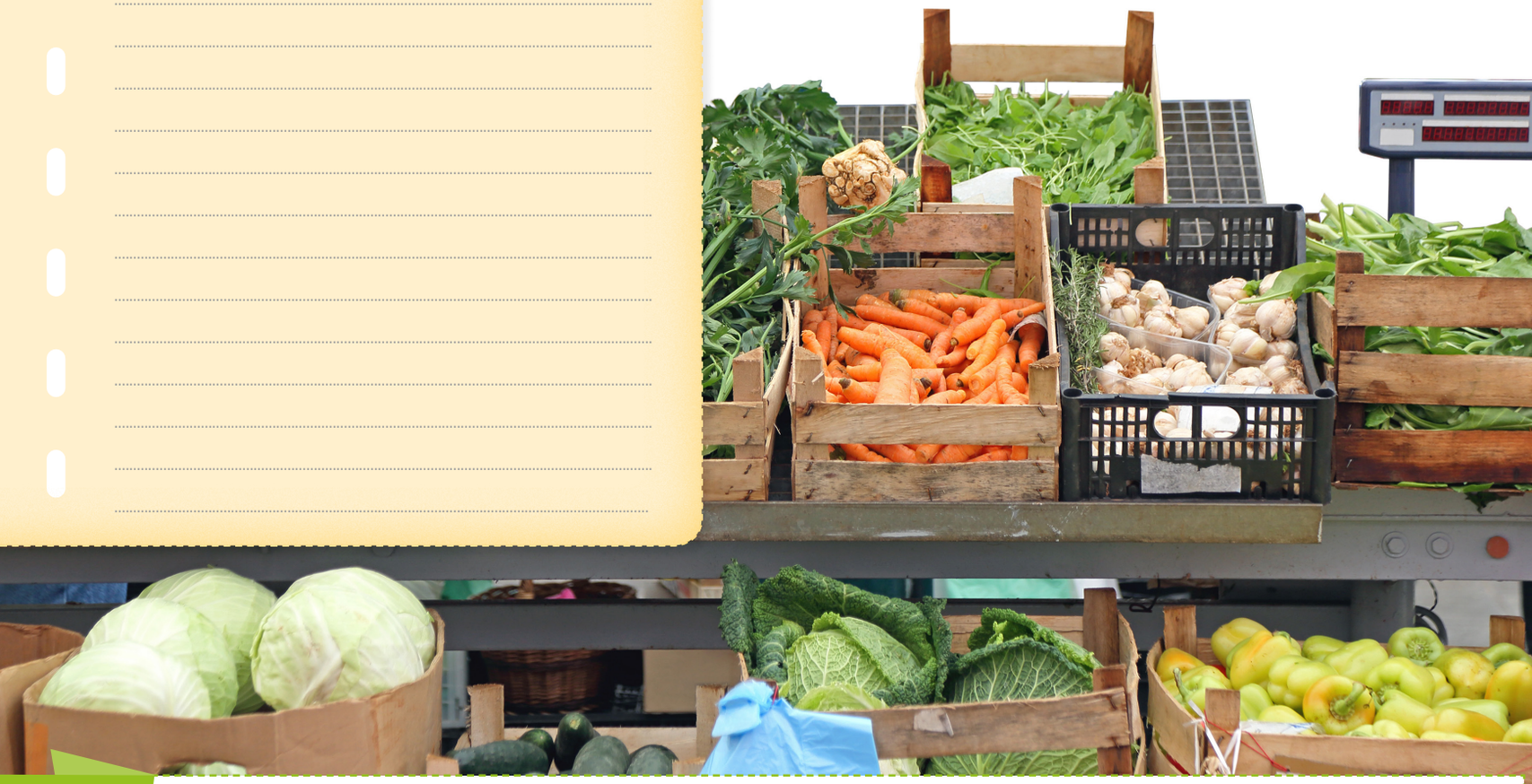
C'erano molti altri clienti e Laura, mentre aspettava di essere servita, ne approfittò per guardarsi intorno.
L'aspetto del negozio le piaceva molto. Era piccolo, poco illuminato e senza pretese. Frutta e verdura erano tutti ammassati insieme in disordine.
A destra, sul piano inclinato della vetrina, tra le mele, le mele da cuocere con la buccia ruvida, i vassoi di noci, di castagne, di nocciole, c'era un cesto di uova lisce e scure, come se fossero un altro tipo di frutta secca.
Sull'altro lato della stanza c'era uno scaffale di legno con i barattoli di marmellata fatta in casa e le bottiglie di frutta sciroppata.
Sul pavimento, al centro, c'era un mucchio di rape sporche. Era come se i resti dell'estate avessero trovato rifugio in quel negozio.

1 **Rispondi alle domande.**

- Come ti sembra il negozio?
- Quali dati sensoriali ha utilizzato lo scrittore?

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

➤ **Riscrivi il testo aggiungendo nuovi elementi e inserendo opportunamente dati uditivi, olfattivi e gustativi.**



Paesaggio di montagna

Il capostazione di Casalino, A. Mondadori

1 Sottolinea i dati di posizione e la similitudine.

Davanti a noi, oltre la strada, il fiume passava gorgogliando tra i verdi prati sfiorati dal sole.
A sinistra, tre barriere di montagne, una più alta dell'altra, chiudevano la valle.
A destra, la strada s'inoltrava in un bosco di abeti e accennava a scendere leggermente.
Verso il paese, spuntavano tra le piante i tetti aguzzi delle case e due allegri campanili.
Lontano, oltre il paese, si alzava un'altissima montagna coronata da rocce che sembravano torri di un castello.
In basso, il giardino dell'albergo, umido di rugiada mattutina, era un'oasi di fresco, benché si fosse alle prime settimane di luglio.
Nessun rumore turbava l'aria: tutto era immobile nella bellezza del mattino e dava l'impressione di un paesaggio incantato.

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

Descrivi anche tu un bellissimo paesaggio di montagna seguendo la stessa struttura del testo.

Paesaggio sul mare

Descrivi la bellezza del paesaggio aiutandoti con le domande.

- Che cosa vedi al centro?
- Come sono le casette?
- Che cosa c'è intorno?
- Che cosa c'è sullo sfondo?
- Com'è il mare?
- Che sensazione suscita in te?

La grande caffettiera

P. Naldi

Quando aprivo faticosamente gli occhi al mattino, nulla mi convinceva ad alzarmi se non il profumo del caffè che giungeva, caldo e invitante, dalla cucina. E quando mi sedevo al grande tavolo apparecchiato per la colazione, lei era là, in mezzo: la grande caffettiera borbottante.
Era la protagonista di quell'importante momento della giornata. Era grande, di alluminio lucido, anche se un po' ammaccata dal lungo uso, con un manico nero che si faceva afferrare senza provocare bruciature.
La mano sicura e generosa di nonna versava a tutti noi la nostra razione di caffè scuro, fumante, che lasciava in bocca il suo sapore forte, diverso da ogni altro, e quel sapore ti accompagnava ancora per parecchio tempo, quasi per farti trattenere il ricordo gradito e affettuoso di quel quarto d'ora tutti insieme.

1 **Rispondi alla domanda.**

- Quali dati sensoriali sono presenti nel testo?

2 **Evidenzia le parole che descrivono la caffettiera.**

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

➤ **Descrivi un oggetto scegliendo dati sensoriali adatti a rendere un'impressione.**

Completa i testi.

Era come nuova

Fabrizio Altieri

Francesco preferiva girare per il paese in bicicletta piuttosto che andare al mare. La bici era sì come nuova, ma in realtà aveva molti anni. Era stata di suo nonno e lui gliel'aveva regalata poco prima di andarsene. Torpado color oro con cambio a sette marce.
Il manubrio .....

La torta di compleanno

Per il mio compleanno la mamma si presentò con una bellissima torta.
Era ricoperta di panna e guarnita con fiori di zucchero colorato. Sembrava una distesa di soffice neve .....

Fai la descrizione soggettiva di un oggetto che ti è caro, evidenziando le sue caratteristiche e la sua funzione. Utilizza opportunamente i dati sensoriali.

La brinata

Stoppani, *Il bel paese*, Rizzoli

Una nebbia leggera leggera ingombra l'orizzonte.
È una nebbia uguale, soffice, trasparente; quasi una velatura, che non nasconda, ma armonizzi le bellezze di un quadro.
La natura ha mutato veste; smesso il verde, smesse le mille tinte che ne formano l'ornamento, ha indossato una veste candida.
Tutto tace nella campagna.
Solo si vedono da lontano i corvi disegnare una larga macchia nera sulla bianca distesa dei campi... Tutto investe, tutto penetra la brina.
Le piante hanno rimessa, quasi per incanto, la chioma, ma quella chioma è bianca.
I fiori e le foglie sono di cristallo.

1 Rispondi alle domande.

- Che cosa esprime il testo?
- Con quali dati sensoriali lo scrittore ha descritto la brina?

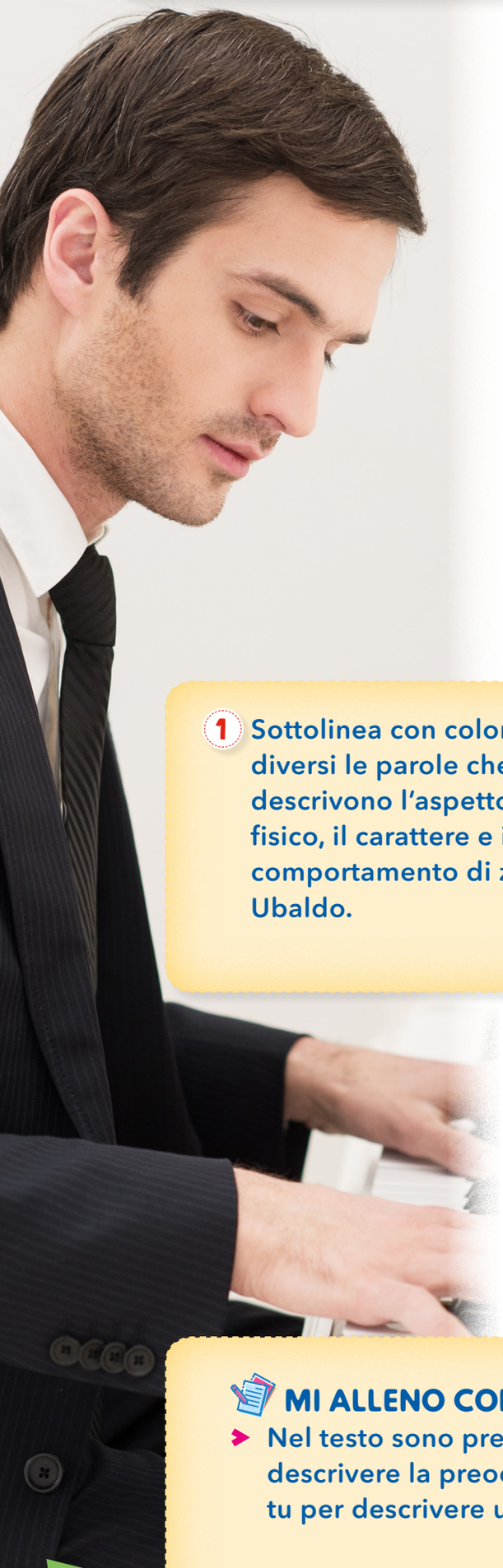
Torna il sereno

Mino Milani, *Guglielmo e la moneta d'oro*, Piemme

Quel giorno c'era stato un grande temporale. L'aria era pulita, ora fresca; tutto sembrava nuovo: i campi verdi, gli alberi stillanti acqua, i tetti rossi del villaggio.
Nelle strade, grandi pozzanghere brillavano come specchi. I rumori si sentivano, forti, vicini: porte che si aprivano, abbaiar di cani, cantar di galli, voci di uomini.
Passato il temporale ricominciava tutto.

2 Rispondi alle domande.

- Che cosa esprime il testo?
- Quali dati sensoriali ha utilizzato lo scrittore?



Zio Ubaldo

Paola Variale, *Leo punto e a capo*, Mondadori

Stasera c'è zio Ubaldo. Rimane a cena da noi. È il fratello di mamma.
Ha trentadue anni e fa il pianista in un'orchestra.
È la copia di mia madre al maschile. Ha gli occhi un po' a mandorla, i capelli scuri, la bocca rossa e carnosa. Secondo me si dà un sacco di arie perché è un musicista e crede di essere più importante di papà che fa soltanto l'impiegato.
Zio Ubaldo non è sposato e dice che è per colpa del suo lavoro. Di solito ci spedisce delle cartoline dai posti in cui va a fare gli spettacoli. Ne ho conservate alcune davvero curiose che ci ha inviato dagli angoli più sperduti del mondo: isole tropicali, paesi dell'Estremo Oriente, Giappone compreso.

1 **Sottolinea con colori diversi le parole che descrivono l'aspetto fisico, il carattere e il comportamento di zio Ubaldo.**

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

- **Descrivi una persona che conosci molto bene seguendo lo schema.**
  - Presentazione
  - Aspetto fisico
  - Carattere e abitudini
  - Impressioni personali

L'inquietudine

Si fermò alla finestra con gli occhi fissi a quella carrozza, poi li alzò al sole, che in quel momento si nascondeva dietro la montagna; poi guardò le nuvole sparse al di sopra, che si fecero quasi di fuoco. Si ritirò, chiuse la finestra e si mise a camminare innanzi e indietro per la stanza, con un passo da viaggiatore frettoloso.

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

- **Nel testo sono presenti i dati di movimento che l'autore ha usato per descrivere la preoccupazione del personaggio. Sottolineali e utilizzali anche tu per descrivere una persona molto preoccupata.**

Il gattino

Katherine Mansfield, *101 gatti d'autore*, Muzzio

Qualche volta, nel viottolo sottostante, s'accovacciava un gattino bianco e giallo, dal musetto insignificante. Se ne stava tranquillo tranquillo e la sua ombra striminzita gli si allungava accanto. Questo gattino non camminava mai diritto: correva su e giù lungo il sentiero rasentando i ciuffi d'erba, strisciando ora lungo lo steccato, ora contro il mucchio di macerie, e le sue zampine sfioravano appena il suolo, quasi avesse paura di essere inseguito e di lasciar tracce sul terreno.

1 Rispondi alle domande.

- Quali aspetti del gatto vengono descritti?
- Descrivi anche tu un gattino soffermandoti su alcuni particolari del suo aspetto fisico e del comportamento.

La camera

Aidan Chambers

Quando la porta si aprì, la ragazza si trovò davanti una grande camera.
C'era un letto così ampio che avrebbero potuto dormirci in cinque.
Sotto la finestra c'era un salottino composto da un sofà in pelle blu, una grande poltrona e un tavolo basso col piano di vetro su cui erano appoggiati un vaso di rose rosse e bianche. Davanti al letto una scrivania con sopra un computer portatile, uno specchio e una tivù nera a schermo piatto.
Alla parete sopra il letto era appesa la splendida foto di un paesaggio marino.

2 Rispondi alle domande.

- Come ti sembra la camera?
- Quali dati sensoriali sono presenti nel testo?
- **La descrizione segue un percorso logico:**
  - ○ dal generale al particolare
  - ○ dal particolare al generale

Temporale nel bosco

Completa il testo inserendo le parti descrittive mancanti.

Poco distante dal paesino c'era un boschetto. Un giorno Nicola e i suoi compagni decisero di esplorarlo.
– Sbrighiamoci ci saranno mille tesori da scoprire – esclamò sorridendo.
– Già, il tesoro dei pirati – ribatté Andrea con un sorrisetto, Matteo e Sandro sorrisero.
– Ci siamo quasi – disse Nicola indicando una fitta macchia di alberi.
Il boschetto .....

.....

Mentre camminavano per un sentiero il cielo si è coperto di nuvole .....

.....

..... che non promettevano niente di buono.
All'improvviso incominciò a piovere.
La pioggia cadeva fitta e i tre amici trovarono rifugio in una grotta.
– Che brutto posto! – esclamarono rabbrividendo.
La grotta, infatti, ...

.....

Fradici di pioggia e infreddoliti avanzarono di qualche passo per trovare un posticino comodo in cui riposarsi.
In quel momento scoprirono tre uomini: uno aveva tutto il viso ricoperto di .....

.....

..... l'altro aveva una cicatrice ..... e il terzo, era il più spaventoso di tutti per via .....

.....

.....

– Non ne usciremo vivi – mormorò in un sussurro Andrea travolto dal terrore.
A tutti mancò il respiro e il cuore .....

.....

Quando finalmente li videro avanzare verso l'uscita e sparire nel verde tirarono un profondo respiro di sollievo.
– Quei brutti tipi avranno nascosto qualcosa – disse Mattia, così i tre facendosi coraggio avanzarono a piccoli passi e raggiunsero il fondo della caverna dove scoprirono .....

.....

.....

.....

L'incontro con la strega

Roald Dahl, *Le streghe*, Salani

Completa il testo arricchendolo con le descrizioni.

Un sabato pomeriggio, dato che Timmy aveva l'influenza, decisi di lavorare da solo alla capanna sull'albero.
Pieno di entusiasmo inchiodavo la prima tavola del tetto, quando a un tratto scorsi con la coda dell'occhio una donna, che se ne stava lì, sotto l'albero.
Mi guardava fisso, sorridendo in modo bizzarro.
Di solito, quando si sorride, si stirano le labbra in senso orizzontale.
Le labbra della sconosciuta .....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

– Ho un regalino per te – disse lei, continuando a sorridere.
Non risposi.
– Scendi dall'albero, carino, e ti darò il più bel regalo che tu abbia mai ricevuto.
Aveva una voce strana .....

.....

.....

.....

Senza togliermi gli occhi di dosso, mise lentamente una mano guantata nella borsa, tirò fuori un piccolo serpente verde e lo tese verso di me.
– È addomesticato, se scendi te lo regalo – fece lei.
Preso dal panico, mi arrampicai sull'albero come una scimmia. Mi fermai solo in cima, tremando di paura, balbettai .....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Rimasi lassù per ore, finché finalmente sentii la voce della nonna che mi chiamava. Ero salvo!

Il gufo Ulisse

G. Durrell, *La mia famiglia e altri animali*, Adelphi

1 **Segna al lato della pagina le sequenze: di verde le descrittive e di rosso le narrative.**

Un giorno cacciai un braccio in un buco di un albero e le mie dita si strinsero intorno a qualcosa di piccolo e morbido, qualcosa che si dimenava mentre io lo tiravo fuori.

Alla prima occhiata la mia preda mi parve uno smisurato ammasso di semi di dente di leone, muniti di un paio di enormi occhi dorati; un esame più attento mi rivelò che era un piccolo gufo, ancora avvolto nella sua peluria di neonato.

Restammo un momento a guardarci, poi l'uccello, evidentemente indignato per il modo villano con cui io risi del suo aspetto, mi affondò i minuscoli artigli nel pollice, e io, che mi tenevo aggrappato al ramo, persi l'equilibrio e cascammo dall'albero tutti e due. Mi misi in tasca lo sdegnato gufetto e me lo portai a casa.
La mia famiglia accolse bene il gufetto che io chiamai Ulisse.

Quando Ulisse diventò più grande, perse la sua peluria infantile e mise un bel piumaggio color grigio cenere, rosso ruggine e nero della sua specie. Mise anche due lunghi ciuffi di penne ai lati della testa, che gli si drizzavano per lo sdegno quando qualcuno osava prendersi delle libertà con lui.

2 **Il testo contiene le impressioni personali del protagonista. Quali sono?**

.....

.....

.....

.....

.....

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

➤ **Concludi il racconto sul quaderno alternando sequenze narrative e descrittive.**

La parrucchiera

Roberto Piumini

1 **Sottolinea le parole in rima.**

Andò un leone da una parrucchiera
per farsi pettinare la criniera.
Lei disse: – Se ne vada, per favore
sono una parrucchiera per signore!
– Ma la leonessa non ha criniera –
spiegò il leone a quella parrucchiera.
Quella, che non aveva sale in zucca,
disse: – Le metteremo una parrucca!
Venne la leonessa Pocopelo
e quella parrucchiera, con gran zelo,
le sistemò sul capo un gran ciuffo.
– Mai visto un animale così buffo! –
strillò la Pocopelo, e tutta intera
per rabbia si mangiò la parrucchiera.

La rima è .....

2 **Continua tu e sottolinea le parole in rima.**

La leonessa fece un gran singhiozzo
– Fammi uscire altrimenti ti strozzo –
disse strepitando la parrucchiera.
– Ho un appuntamento questa sera
col signor lupo e una piccola pantera –
ripeté più volte la parrucchiera.

.....
.....
.....
.....
.....

Disteso sull'erba

K. Hakushu, *Questo mondo di rugiada*

Le nuvole vanno e vanno
le nuvole
come grandi
bianchissimi uccelli.
Io sono disteso nel prato
tra crisantemi selvatici.
Le ali delle nuvole sono leggere
e sembra che la luce piova
proprio di sotto
sotto quelle ali bianche
là in quel punto.

1 **Sottolinea nel testo le similitudini.**

2 **Completa le similitudini:**

- alto come .....
- rosso come .....
- veloce come .....
- morbido come .....

3 **Completa la poesia inserendo le similitudini.**

Le foglie coricate sul lago
sembrano .....
Di notte le stelle
come .....
cadono ad una ad una
senza far rumore.
E il lago si riempie di luce.

Bicicletta

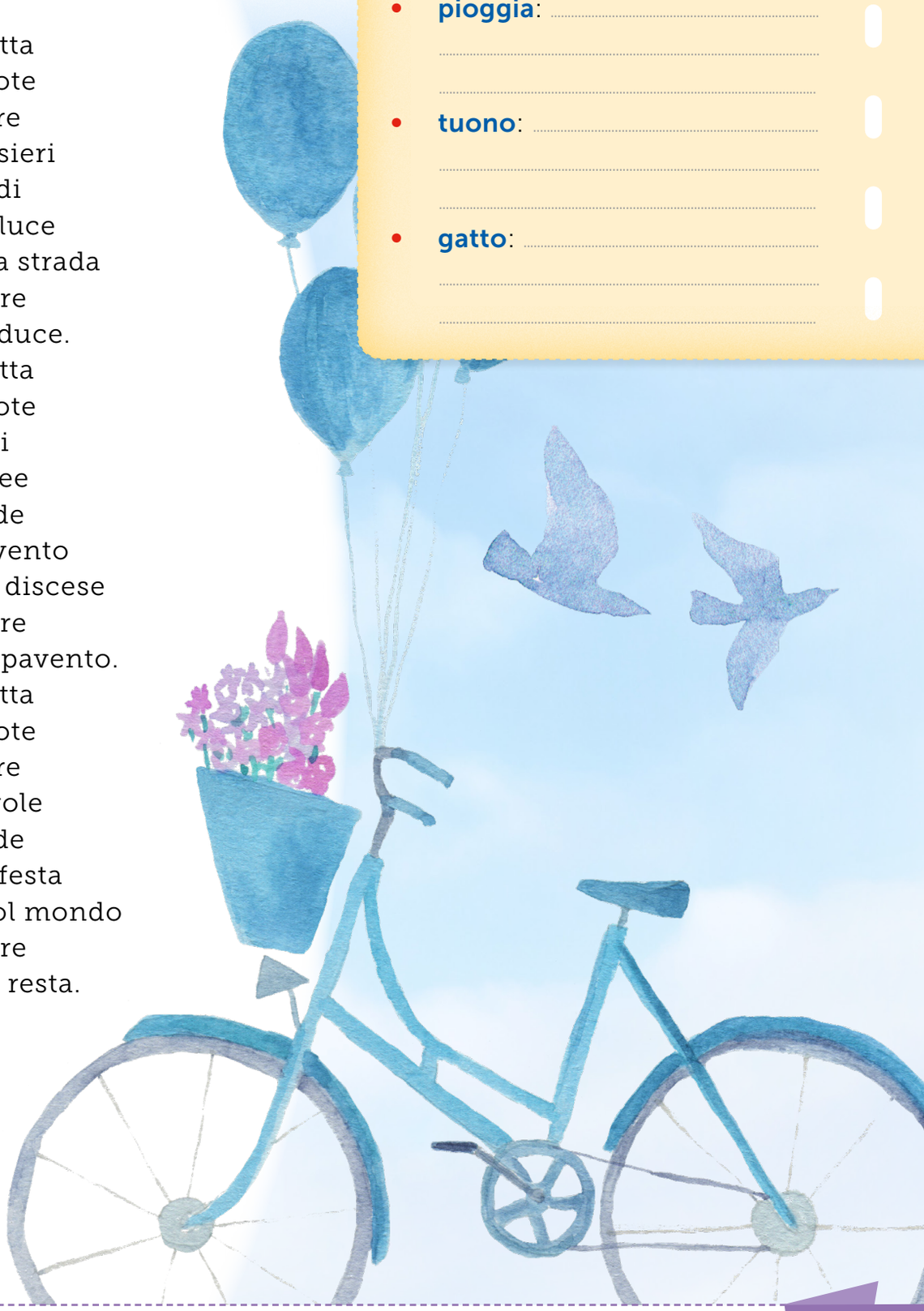
Roberto Piumini

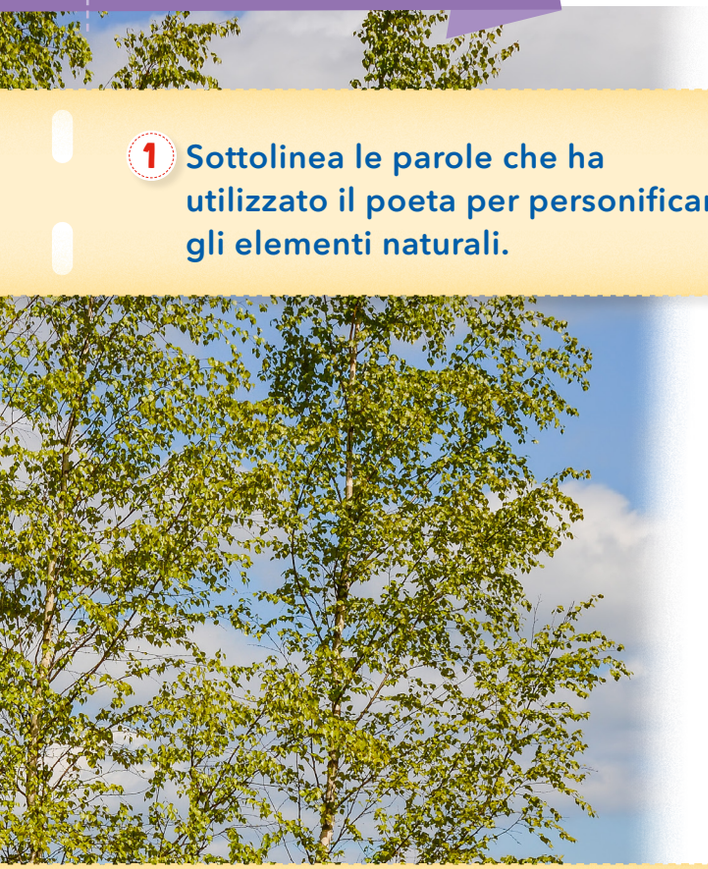
1 Sottolinea le metafore presenti nella poesia.

Bicicletta
due ruote
leggere
due pensieri
rotondi
pieni di luce
per capire la strada
e sapere
dove conduce.
Bicicletta
due ruote
sottili
due idee
rotonde
piene di vento
per pensare discese
e sapere
la gioia e lo spavento.
Bicicletta
due ruote
leggere
due parole
rotonde
piene di festa
per parlare col mondo
e sapere
quanto ne resta.

2 Completa scrivendo per ciascun nome una metafora.

- **farfalla**: ventaglietto colorato
- **pioggia**: .....
- **tuono**: .....
- **gatto**: .....





1 **Sottolinea le parole che ha utilizzato il poeta per personificare gli elementi naturali.**

La brezza

Christian Broutin, *Filastrocche del tempo che fa*, Motta Junior

Le cime degli alberi
s'inchinano
i pioppi sussurrano,
i prati fremono,
i ruscelli rabbrividiscono.
Da lontano
l'eco di una campana argentina.
È la brezza
che soffia questa mattina.

2 **Cerca le personificazioni nella poesia, sottolineando nel testo tutte le azioni compiute dal vento.**

Il risveglio del vento

R. M. Rilke, *Liriche*, Sansoni

Nel colmo della notte, a volte, accade
che si risvegli, come un bimbo, il vento.
Solo, pian piano, vien per il sentiero,
penetra nel villaggio addormentato.
Striscia, guardingo, sino alla fontana,
poi si sofferma, tacito, in ascolto.
Pallide stan tutte le case, intorno;
tutte le querce mute.

3 **Completa scrivendo per ciascun nome una personificazione.**

- Il vento: sussurra parole dolci
- Il prato: .....
- La neve: .....
- Il gallo: .....

Mattino

Pablo Neruda, *Poesie*, Sansoni

È mattino pieno di tempesta
nel cuore dell'estate.
Come bianchi fazzoletti d'addio
viaggiano le nubi,
il vento le scuote con le sue
mani viaggianti.

1 Sottolinea nella poesia la similitudine.

Autunno

T. Fusei

Minuscolo,
un fazzoletto di giardino:
malata vi cade,
immensa,
una foglia.

2 Sottolinea nella poesia la metafora.

Il gufo

F. Garcia Lorca, *Lamento per Ignazio*, Guanda

Lascia la sua meditazione,
pulisce gli occhiali
e sospira.
Una lucciola
rotola giù dal monte,
e una stella cade.
Il gufo batte le ali
e riprende a meditare.

3 Sottolinea nella poesia le personificazioni.

1 **Sottolinea le similitudini e scrivi una breve poesia, inserendo una similitudine.**

La neve

R. Pezzani

Viveva come una nuvola
come una gatta in soffitta
stanotte zitta zitta
la neve è caduta giù.

Titolo .....

.....
.....
.....
.....

2 **Sottolinea le metafore e scrivi una breve poesia, inserendo una metafora.**

La mamma

Ping Sing

Mamma
i miei capelli
che si sciolgono
sulle tue ginocchia
sono mille e mille
fili di seta
che tu mi hai donato.

Titolo .....

.....
.....
.....
.....

3 **Sottolinea le personificazioni e scrivi una breve poesia, inserendo una personificazione.**

Foglia d'autunno

Rosa Dattolico

Ti sei vestita d'oro
e fai capriole nel vento.
Ora balli spensierata
disegnando cerchi di luce.
Cadi sfinita e ti addormenti.

Titolo .....

.....
.....
.....
.....

Il parco di Puez-Odle

Provincia autonoma di Bolzano, Alto Adige, *I Parchi Naturali*

Il parco Naturale di Puez-Odle, nell'Alto Adige, è compreso tra il Passo delle Erbe, a nord, e il Passo Gardena a sud.

È abitato dai Ladini, i discendenti di quelle popolazioni che colonizzarono l'arco alpino all'inizio delle invasioni barbariche e che si ritirarono in valli inaccessibili ai normali viaggiatori.

Ai margini del parco si trovano le viles: piccoli villaggi, gruppi di case e fienili di legno, stretti l'uno all'altro, esposti al sole. Sono edificati "a contatto" per il bisogno di sicurezza e solidarietà e per un senso di risparmio del terreno poco coltivabile.

Nei boschi si trovano i pini cembri, l'abete rosso, i larici. Vasti tappeti di rododendro nano e di pino mugo si sono sviluppati sui prati di montagna e vicino alle malghe, dove fioriscono anche i crochi, le genziane, l'arnica, insieme a molte altre specie variopinte. Nelle aree ripide e riparate dal vento crescono le stelle alpine.

Nei prati aperti, sui fiori, si posano farfalle variopinte e vistosi coleotteri. Scoiattoli e piccoli roditori popolano i boschi. Nelle zone più impervie si possono vedere cervi e camosci. A grandi altezze volteggia l'aquila.

IL TESTO INFORMATIVO
Il testo informativo ha lo scopo di trasmettere informazioni e conoscenze.

1 **Scrivi un titoletto per ogni sequenza e sottolinea le informazioni principali.**

Il paese degli uomini blu

S. Gallo, D. Mebarki, *Anatuf e gli uomini blu*, Giralangolo

1 Rispondi alle domande.
- Dove vivono gli uomini blu?
- Perché si chiamano così?

2 Con colori diversi sottolinea le informazioni relative all'ambiente e agli abitanti del luogo.

Nel paese degli uomini blu, gli uomini vanno e vengono con i loro cammelli e le loro capre. Sono nomadi.
Nel paese degli uomini blu la sabbia è di tutti i colori, rosa, bianca, giallo ocra, senape, e le enormi dune vengono spostate dal vento, che ha tanti nomi: *harmattan*, *ghibli*, *simun*, *nguia*, *tezake*, e può soffiare così forte da impedire di respirare e anche di vedere.
Nel deserto degli uomini blu oggi vivono molti animali, soprattutto i cammelli. Poi ci sono le gazzelle velocissime sulle esili zampe, i mufloni dalle grandi corna, gli sciacalli che ululano di notte, i ghepardi, le aquile, gli asini, gli zebù che sembrano delle mucche con la gobba, i gerbilli che sono piccoli topi della sabbia e anche vipere e scorpioni molto pericolosi. C'è anche il mula mula, un uccellino portafortuna, nero, con la testa e la punta delle ali bianche.
Ci sono pochi alberi: le robuste acacie e le tamerici leggere.
Nella stagione delle piogge, tra agosto e settembre, l'acqua scorre abbondante e impetuosa e si ferma nelle pozze profonde tra le rocce, che si chiamano ghelte. Ci sono però anche sorgenti fresche e dissetanti.
Gli uomini blu si chiamano così per via del taghelmust, la stoffa lunga 20 metri che si avvolgono sulla testa a turbante e davanti al viso per ripararsi dal caldo e dal vento. I tuareg abitano le terre sconfinate del Sahara.

Evade Peggy

Corriere della Sera

Non si tratta di una pericolosa criminale, ma di una cagnetta.

LODI – La cagnetta Peggy, che da nove anni era diventata la mascotte del carcere di via Cagnola, approfittando di un attimo di distrazione e della fiducia delle guardie carcerarie, ha colto al volo l'occasione offerta dalla momentanea apertura di un cancello. Infilato lo spiraglio, se l'è data a gambe.
– Era stata trovata abbandonata su una strada del Lodigiano – ricordano gli agenti – e ci era stata affidata a marzo dal giudice Elisabetta Mayer del Tribunale di Lodi.
Da noi si era immediatamente ambientata.
La cagnetta, di un anno di vita, di taglia piccola, di colore bianco, con qualche chiazza nera, un manto che richiama quello dei più nobili dalmata, era stata chiamata Peggy dagli agenti, come la mamma dei cagnolini protagonisti della «Carica dei 101».
Da una ventina di giorni non si è più fatta viva. Quando è fuggita portava un collare rosso.

1 **Con le informazioni ricavate dal testo completa lo schema. Poi sintetizza sul quaderno.**

- Chi? .....
- Quando? .....
- Dove? .....
- Che cosa? .....
- Perché? .....

Il merlo

Da *Animali delle città e dei parchi*, Vallardi

1 **Sottolinea nel testo con colori diversi i vari aspetti che caratterizzano il merlo. Poi completa la tabella.**

Il maschio è nero, con un becco giallo-arancio; la femmina ha piumaggio bruno e becco grigio, i giovani tendono più al rossiccio.
Il merlo fruga con il becco nella terra per estrarre larve e lombrichi di cui è ghiotto. Mangia però altrettanto volentieri frutti, insetti, lumache e chiocciole; d'inverno gradisce gli avanzi che l'uomo gli offre.
La femmina costruisce il nido: una specie di palla fatta con erba secca, ramoscelli, foglie, radici e muschio (talvolta cementati con fango) e lo colloca in genere su un albero a varia altezza dal suolo, oppure in un cespuglio o in un cumulo di legname.
I piccoli restano nel nido per due settimane circa, lo lasciano che ancora non sanno volare; per questo spesso se ne trova qualcuno a terra, ben nascosto dalla vegetazione. I genitori li nutriranno per altre due settimane. I merli possono dare alla luce fino a 12 piccoli in un anno.
I gatti e le gazze però predano le uova e i piccoli appena nati e quindi solo la metà di essi sopravvive.

IL MERLO				
aspetto	**alimentazione**	**il nido**	**i piccoli**	**i predatori**
.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....

Nell'antico Egitto

AA. VV., *Viaggio attraverso i secoli*, Edizioni E. Elle

Gli Egizi apprezzano le gioie della vita domestica. Amano in particolare i giochi di società: giocano con i dadi e con gli ossicini, giocano a dama e anche a un curioso gioco del serpente mehen, simile al moderno gioco dell'oca.
Organizzano banchetti, a cui invitano gli amici, e distraggono gli ospiti facendo intervenire una piccola orchestra e delle danzatrici. I musicisti suonano l'arpa, il liuto e il flauto.
Le case sono costruite con mattoni di terra e poi dipinte a colori vivaci.
I tetti sono piani e vi si trovano i magazzini per conservare il grano.
Gli dèi che vegliano sull'Egitto hanno un aspetto ibrido, umano e animale insieme. Horus, il dio della testa di falco, è figlio di Iside e di Osiride, dèi della fecondità. Anubis, dalla testa di sciacallo, accompagna le anime morte. Hathor è la dea del cielo e dell'amore.
Gli dèi vivono in dimore gigantesche, i templi. Nessuno vi può entrare, tranne i sacerdoti.

1 **Leggi le domande e sottolinea le risposte nel testo. Utilizza le stesse per fare il riassunto.**

- Quali gioie della vita domestica apprezzavano gli Egizi?
- Com'erano costruite le loro case?
- Quali dèi veneravano gli Egizi?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

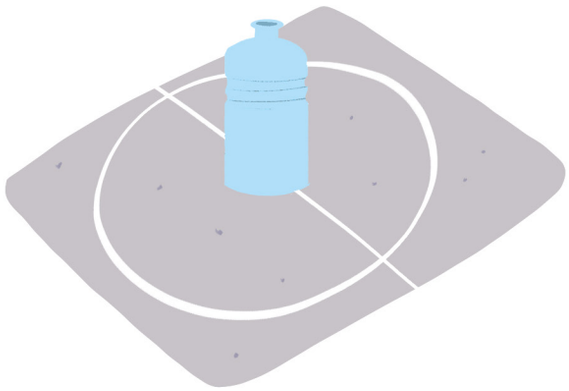
.....

.....

.....

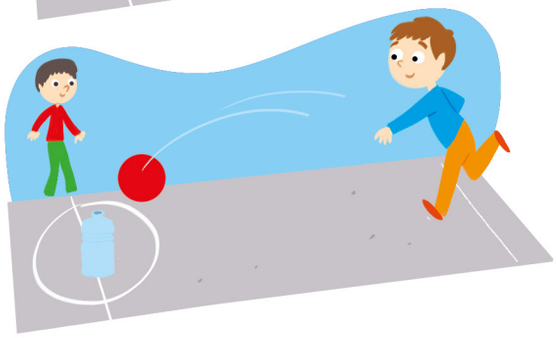
Il bosco

J. M. Allué, *Giochi per l'Estate*, La Scuola



1 Si disegna il campo di gioco, tracciando una linea con un cerchio di cinquanta centimetri di diametro nel mezzo. Nel cerchio si mette il "bosco", che in questo caso è una bottiglia e, al suo fianco, un giocatore, il boscaiolo.

2 A circa sei metri, si traccia un'altra linea parallela alla prima, che sarà la "mano", lungo la quale si dispongono i giocatori.



3 A turno, ogni giocatore tira la palla con la mano per cercare di far cadere il "bosco" e farlo uscire dal cerchio. Se ci riesce, il giocatore corre a riprendere la palla e cerca di superare la linea con la palla in mano.

4 Quando qualcuno fa cadere il "bosco", il "boscaiolo" corre a rimetterlo al suo posto per poter catturare il giocatore che lo ha buttato giù e prima che attraversi la linea con la palla in mano.

5 Se cattura il giocatore, questo prende il posto del "boscaiolo". Se il giocatore riesce ad attraversare la linea con la palla, guadagna un punto. La partita finisce quando qualcuno totalizza venti punti.

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

➤ **Scrivi le regole del gioco che preferisci fare a scuola con i tuoi compagni di classe.**

Cara mamma...

Robin Klein, *Lettere di una sorella maggiore*, Edizioni EL

Cara mamma,
sono arrivata da zia Winifred sana e salva.
Il viaggio in treno è stato galattico, ma non avresti dovuto spendere i soldi per la cuccetta.
(C'erano un sacco di cose da vedere, dunque non ci sono stata un granché!).
Il cuccettista era un vecchio scorbutico. Mi ha detto che dopo le nove dovevo rimanere nel mio scompartimento con la porta chiusa invece di correre tutta la notte su e giù per il treno (sul biglietto non c'era scritto che dovevo restare in cuccetta, ho controllato).
Nella cuccetta di fronte alla mia c'era un ragazzino insulso che faceva finta di leggere un libro sui computer.
Gli ho chiesto se voleva andare in fondo al treno a vedere se trovavamo il bagagliaio: no. Se voleva andare in cima al treno e dare un'occhiata al bar: no. Se voleva fare una partita a poker: no. Mentre parlavamo, ha tenuto tutto il tempo sempre il naso incollato al libro (cioè, veramente ero io che parlavo, lui diceva solo di no). Portava degli occhiali che gli davano un'aria stramba, e aveva le orecchie a sventola che fuoriuscivano dalla testa come i due specchietti retrovisori di una macchina. Ho sentito che raccontava al cuccettista che stava in collegio e ora tornava a casa per le vacanze.

Ti voglio bene,
Penny

1 Rispondi alle domande.

- Chi è il mittente?
- Chi è il destinatario?
- Il linguaggio utilizzato è formale o informale?
- Qual è lo scopo per cui Penny scrive la lettera?

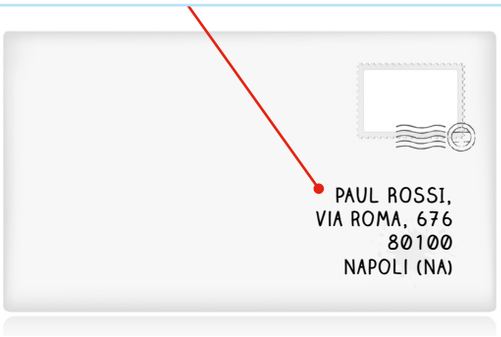
MI ALLENO CON LA SCRITTURA

➤ **Scrivi una lettera immaginando di essere la mamma di Penny.**

La lettera

Lia Verdi (**mittente**) scrive una lettera a Paul Rossi (**destinatario**).

- il **destinatario**
- l'indirizzo: via, numero civico, CAP (codice di avviamento postale), città e provincia.



- il **mittente**
- l'indirizzo: via, numero civico, CAP (codice di avviamento postale), città e provincia.

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

➤ Seguendo lo schema scrivi una lettera utilizzando un linguaggio formale.

.....

Luogo e data

.....

Intestazione

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Testo

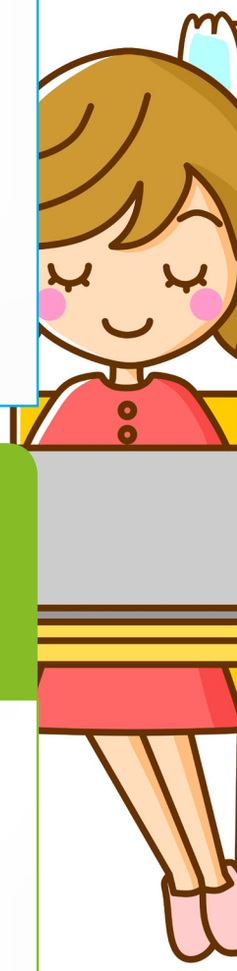
La e-mail

Angelo Petrosino, *Un amico Internet per Valentina*, Piemme

Da: jack@mail.it
A: valentina@mail.it
Oggetto: Cara Valentina

INVIA

Cara Valentina, è stata davvero una fortuna incontrarti su internet, e mi piacerebbe conoscerti di persona. Ma sarà difficile anche se non impossibile.
Anch'io studio l'inglese. È probabile che tra qualche mese io debba andare a New York con mio padre.
Siccome ho tanto tempo a disposizione, rievoco spesso i miei ricordi.
Tu ne hai ricordi? Io sì. Da piccolo ho cambiato spesso città. Ho abitato a Roma, a Milano, a Firenze. Mio padre mi portava continuamente in giro, e nella mia testa ho tante immagini di parchi, di monumenti, di fontane e di dipinti.
Viaggiavo tanto. È per questo che ho avuto sempre pochi amici. Cos'è l'amicizia? Io credo che la sto scoprendo adesso, grazie a te.
Hai voglia di parlarmi anche tu dei tuoi ricordi? Aspetto la tua risposta.
Ciao
Jack



Da: valentina@mail.it
A: jack@mail.it
Oggetto: Caro Jack

INVIA

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

➤ **Che cosa risponderà Valentina nella sua e-mail? Immagina e scrivi.**

.....

.....

.....

.....

.....

Pubblicità sì, pubblicità no

Ti proponiamo la lettura di due testi: uno che sottolinea gli aspetti negativi della pubblicità e un altro che ne evidenzia gli aspetti positivi.

Argomentare significa sostenere la propria opinione su un problema.
Lo scopo dell'argomentare è quello di convincere gli altri a condividere il proprio punto di vista.

Aspetti negativi della pubblicità

Alcuni economisti mettono in discussione la funzione della pubblicità, individuando in essa uno spreco di risorse. In particolare questa corrente afferma che la pubblicità riduce il benessere economico. I suoi costi, infatti, sono sostenuti dal produttore, ma vengono pagati dal consumatore con un **incremento del prezzo** del prodotto pubblicizzato.
Soprattutto per i prodotti di largo consumo, con costi di produzione relativamente bassi, gli elevati costi di pubblicità incidono in maniera determinante sul prezzo finale.
Una seconda argomentazione a favore di questa teoria è che la pubblicità si limita sempre a mettere in luce gli **aspetti migliori o più desiderabili** di un prodotto, ma non permette al consumatore di valutare con obiettività il valore effettivo del prodotto.
Infine, è evidente la **potenza invasiva** della pubblicità; essa infatti utilizza tutti i mezzi di comunicazione; si incontra dappertutto, anche quando è indesiderata, ed è impossibile evitarla.

Aspetti positivi della pubblicità

R. Zordan, *Il quadro magico*, Fabbri Editori

Per altri economisti, invece, la pubblicità sarebbe uno **strumento per aumentare la concorrenza**, perché rende note ai consumatori le diverse qualità di prodotti simili.
In tal modo le imprese sono costrette a ricercare continui miglioramenti dei prodotti per superare quelli delle altre imprese.
Un ulteriore elemento a favore sarebbe il fatto che il consumatore ha bisogno della pubblicità nei mercati in cui esistono moltissimi prodotti e in cui il grado di innovazione è molto elevato: in questi mercati, infatti, la pubblicità costituisce uno **strumento di indispensabile informazione** per il consumatore, che riesce così ad avere un quadro pressoché completo delle alternative di acquisto.
Inoltre la pubblicità non è in grado di trarre in inganno il consumatore, né di dirigere il suo comportamento, finché egli ricorda che la pubblicità è sempre una comunicazione interessata e di parte, da ricevere mantenendo il proprio **senso critico**.

1 Rispondi alla domanda.

- Qual è lo scopo del testo? .....

2 Completa con le relative argomentazioni.

Tesi a favore della pubblicità	Tesi contro la pubblicità
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....

3 Qual è invece la tua opinione sull'argomento?

Qual è la tua opinione?

1 Completa scrivendo tre ragioni a favore e tre a sfavore sugli argomenti di discussione. Poi esprimi la tua opinione.

Problema	È meglio essere figli unici

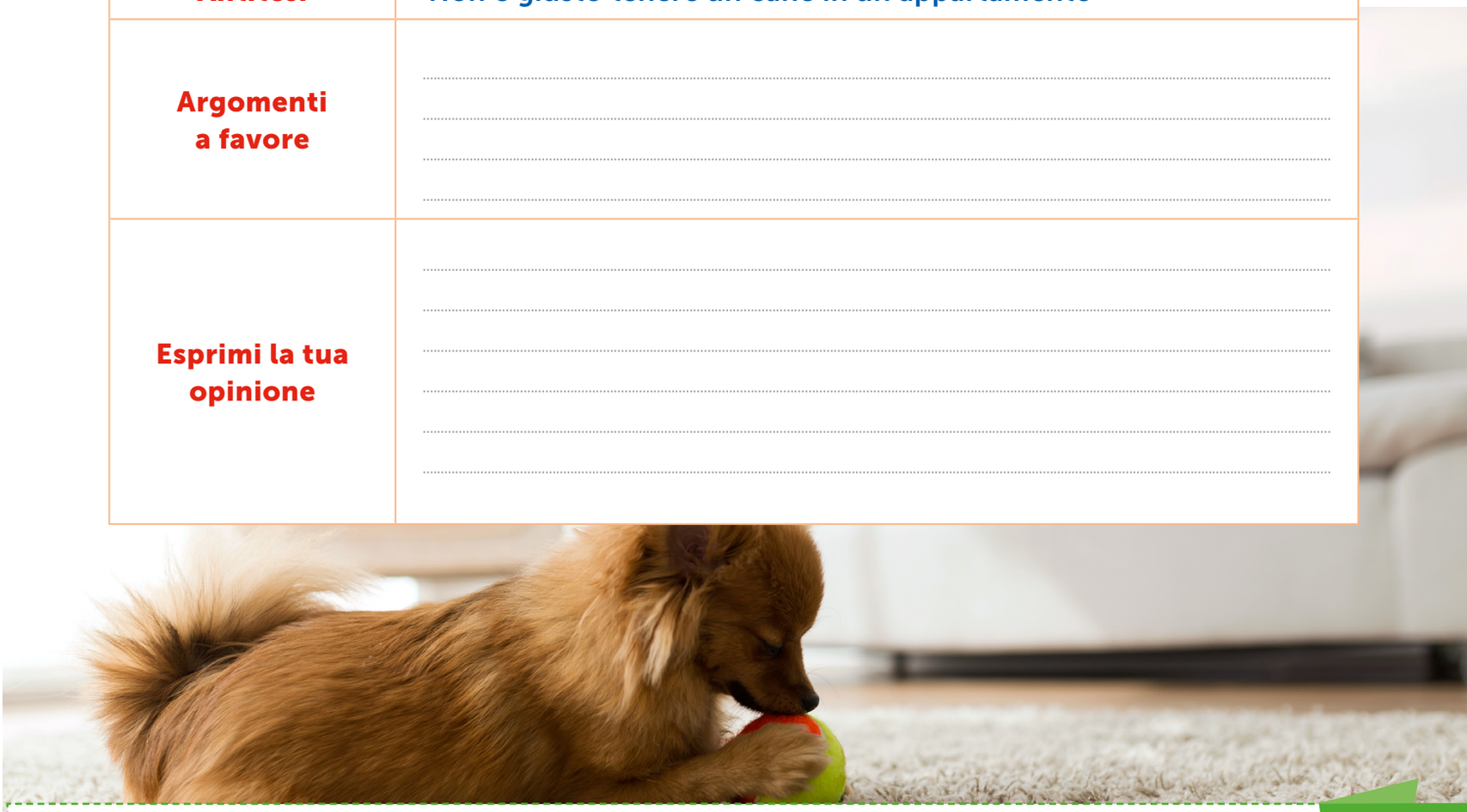
Tesi a favore	È meglio essere figli unici
Argomenti a favore	....
Esprimi la tua opinione	....

Antitesi	È meglio non essere figli unici
Argomenti a favore	....
Esprimi la tua opinione	....

Problema	**È meglio tenere un cane in un appartamento**

Tesi a favore	**È giusto tenere un cane in un appartamento**
Argomenti a favore	....
Esprimi la tua opinione	....

Antitesi	**Non è giusto tenere un cane in un appartamento**
Argomenti a favore	....
Esprimi la tua opinione	....



Divertiamoci con la paura

CHE COSA

Realizzate un libricino sulla paura da regalare agli amici fifoni. Arricchitelo di illustrazioni e filastrocche.

COSA TI SERVE AVERE – SAPERE – SAPER FARE

- Riconoscere l'emozione della paura.
- Trasformare colori e immagini in filastrocche.
- Alcuni fogli A4 che piegherai in modo da formare un libricino.

COME

1. Chiudete gli occhi e provate a pensare ad alcuni momenti in cui avete avuto davvero paura.
2. Piegate i fogli A4 in due, in modo da formare un libricino (vedere pagina successiva).
3. Disegnate quei momenti sui fogli, facendo attenzione all'uso dei colori.
4. Trasformate i disegni in frasi.
5. Trasformate le frasi raccolte in filastrocche, usando la rima baciata o alternata.
6. Copiate le filastrocche sui fogli e completate il libricino, inventando un titolo da scrivere con lettere colorate sulla prima pagina.
7. Ognuno di voi leggerà le sue filastrocche alla classe.
8. Poi scambiatevi i libricini e regalateli ai vostri amici fifoni.

1 Piega i fogli A4 in 2 (come vedi in figura) per realizzare un libretto.

Esterno del libretto		Interno del libretto	
	PRIMA PAGINA Il titolo	QUI IL DISEGNO	QUI LA POESIA

Come passare dall'immagine alla filastrocca

2 Realizza i disegni sulle pagine del tuo libricino.

3 Trasforma i tuoi disegni in frasi e scrivile nel riquadro a lato.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

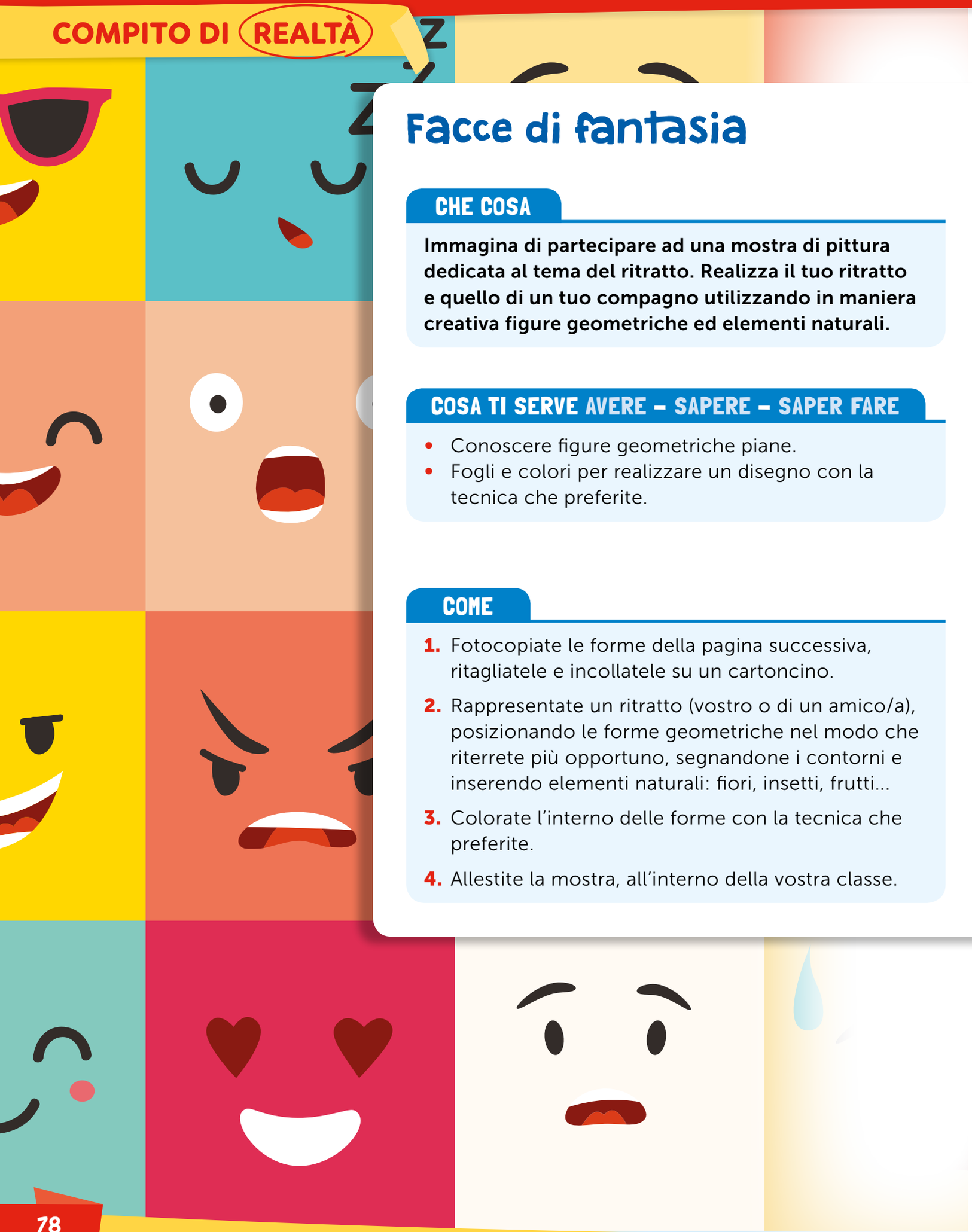
4 Trasforma le frasi raccolte in filastrocche (guarda l'esempio).

FRASI

- Il temporale (paura).
- Tuoni e fulmini appaiono nel cielo lampeggiante.
- Vedo nuvole grigio cenere e riflessi abbaglianti, lampi accecanti e improvvisi, scheletri di alberi bruciati e la paura dei bambini.

FILASTROCCA

Il temporale fa proprio paura.
Tuoni e fulmini nella notte scura.
Lampi improvvisi e accecanti.
Nuvole grigie e riflessi abbaglianti.
Scheletri di alberi vicini
e tutta la paura dei bambini!



Facce di fantasia

CHE COSA

Immagina di partecipare ad una mostra di pittura dedicata al tema del ritratto. Realizza il tuo ritratto e quello di un tuo compagno utilizzando in maniera creativa figure geometriche ed elementi naturali.

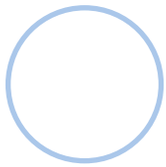
COSA TI SERVE AVERE – SAPERE – SAPER FARE

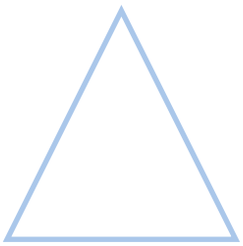
- Conoscere figure geometriche piane.
- Fogli e colori per realizzare un disegno con la tecnica che preferite.

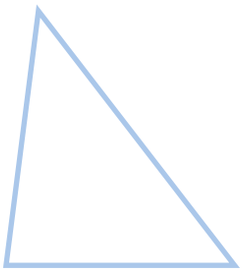
COME

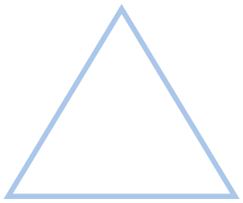
1. Fotocopiate le forme della pagina successiva, ritagliatele e incollatele su un cartoncino.
2. Rappresentate un ritratto (vostro o di un amico/a), posizionando le forme geometriche nel modo che riterrete più opportuno, segnandone i contorni e inserendo elementi naturali: fiori, insetti, frutti...
3. Colorate l'interno delle forme con la tecnica che preferite.
4. Allestite la mostra, all'interno della vostra classe.

1 Fotocopia, ritaglia e incolla su un cartoncino le seguenti forme geometriche per creare il ritratto di un tuo amico. Scrivi di che forma geometrica si tratta nei riquadri in basso.

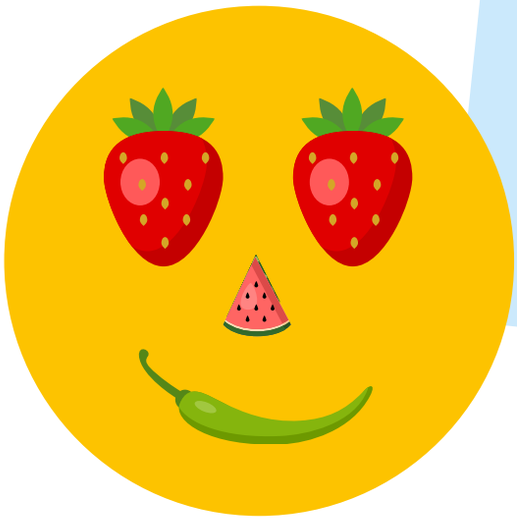


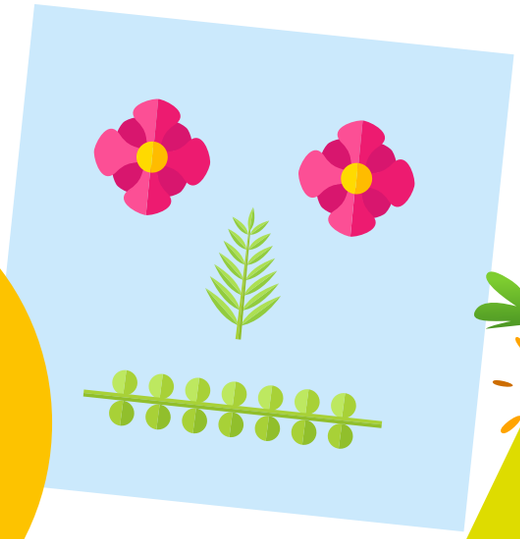


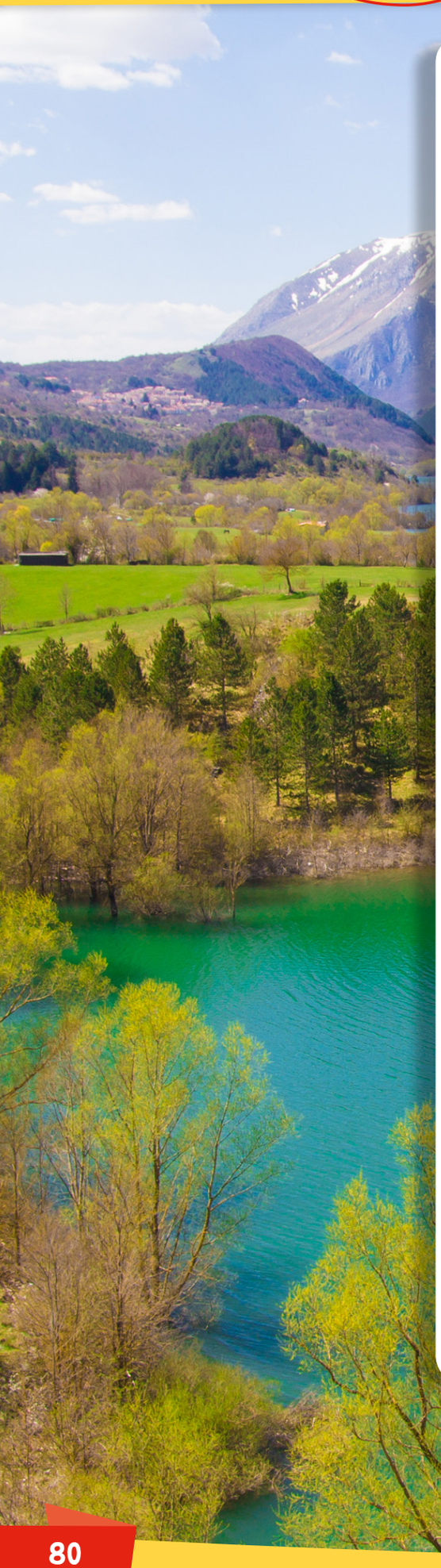




Ecco alcuni esempi







Natura amica

CHE COSA

Divisi in gruppi di quattro compagni, preparate dei volantini per evidenziare un problema ambientale che interessa in particolar modo il luogo in cui vivete. Distribuiteli durante l'intervallo ai compagni delle altre classi perché ne siano consapevoli.

COSA TI SERVE AVERE – SAPERE – SAPER FARE

- Raccogliere notizie su un problema ambientale.
- Scrivere un manifesto che contenga gli elementi necessari (slogan, immagine principale, altre immagini, testo verbale).
- Usare un programma di videoscrittura.

COME

1. Raccogliete notizie su un problema del luogo in cui vivete.
2. Confrontate le vostre idee più creative con quelle dei vostri compagni.
3. Dividetevi in gruppi di quattro: ogni gruppo si occuperà di un problema diverso e utilizzerà le riflessioni raccolte per inventare e comporre un manifesto pubblicitario sull'argomento, partendo dalle riflessioni raccolte.
4. Sempre in gruppo, al PC, scrivete un manifesto, inserendo lo slogan, le immagini e i testi necessari.
5. Distribuite i manifesti realizzati alle altre classi del vostro istituto, spiegando il motivo dell'iniziativa.

1 Decidi gli elementi da inserire nel manifesto, compilando la seguente tabella.

Scopo del manifesto ▶ .....

Gli elementi del manifesto ▶

Slogan
Immagine principale
Altre immagini
Testo verbale

2 Realizza qui la bozza del tuo manifesto, che poi riporterai al PC.

Slogan

Immagine

Immagine

Testo

Immagine

Testo

Immagine

Testo

Star bene insieme

CHE COSA

Tu e i tuoi compagni di classe aggiungete nuovi articoli che ritenete siano importanti per stare bene insieme. Realizzate un volantino da distribuire agli alunni della vostra scuola durante l'intervallo.

COSA TI SERVE AVERE - SAPERE - SAPER FARE

- Leggere gli articoli contenuti nel brano: "La Costituzione degli amici per la pelle".
- Comporre un volantino usando un software di videoscrittura.

COME

1. Leggete gli articoli contenuti nel brano "La Costituzione degli amici per la pelle".
2. Confrontate le vostre idee con quelle dei vostri compagni sul tema dell'amicizia: scrivetele alla lavagna o alla LIM.
3. Ognuno di voi utilizzerà le riflessioni raccolte per inventare un articolo da aggiungere alla "Costituzione degli amici per la pelle".
4. Copiate sul PC gli articoli della "Costituzione degli amici per la pelle" aggiungendo i vostri, inserendo anche immagini significative, seguendo le indicazioni della pagina successiva.
5. Distribuite i volantini realizzati alle altre classi del vostro istituto.

Scrivi qui il tuo articolo

.....

.....

.....

.....

1 Utilizzate questa base per preparare la bozza del volantino che poi realizzerete al PC.

Gli elementi del volantino

Emittente	Nome dell'autore dell'iniziativa
Immagine	Una o più immagini adatte all'argomento
Messaggio	Una frase significativa
Articoli	Copia di tutti gli articoli

La struttura del volantino

Emittente

Messaggio

Immagine

Art. 1 - Noi siamo un gruppo di bambini fondato sull'amicizia.

Art. 2 - Abbiamo gli stessi diritti e gli stessi doveri, senza distinzione di sesso, di nazionalità o di forza muscolare.

Art. 3 - Tutti hanno diritto di giocare con gli altri, nessuno può essere cacciato via, anche se non è molto bravo a correre.

Art. 4 - Il gruppo aiuterà il bambino che non ha il materiale scolastico e quello che non ha capito la lezione.

Art. 5 - Tutti hanno pari dignità e non possono, per nessuna ragione, essere canzonati, derisi, presi in giro dagli altri.

Art. 6 - Ognuno di noi ha il diritto di giocare come preferisce se questo non comporta danno per gli altri bambini.

Art. 7 - Non si può, per nessuna ragione, rivelare i segreti che i compagni ci confidano.

Art. 8 - Per prendere le decisioni importanti si procederà ad una votazione: vincerà la maggioranza, ma saranno prese in considerazione anche le opinioni della minoranza.

Art. 9 - Ogni volta che si bisticcia si farà pace prima di tornare a casa.

Art. 10 - Il gruppo si impegna a rispettare l'ambiente e a renderlo migliore.

Nuovi articoli

Il castello di sabbia

Jacqueline Wilson, *Sepolto vivo*, Salani

– Costruiamo il nostro castello! – ho proposto tutto contento, perché la marea si era ritirata di parecchio e aveva lasciato una fantastica sabbia bagnata e luccicante. E così io e Biscotto ci siamo accinti all'impresa. Mi sono accorto molto presto che non sarebbe stato così facile come avevo pensato, nonostante la sabbia perfetta e le pale robuste.

– Assomiglia un po' troppo a un duro lavoro, – ha detto Biscotto ansante, appoggiato alla sua pala.

– Che ne dici di fare un bagno di sole, Tim?

– No, ti prego, costruiamo il castello. Guarda, se vuoi riposarti un po', puoi andare a raccogliere conchiglie e alghe per decorare il castello. Continuerò io a lavorare, – ho proposto nobilmente. Sono andato avanti. E avanti e avanti. Ho riconsiderato la mia visione di un castello più grande di me. Poi ho riconsiderato l'idea di un castello di medie dimensioni. O anche piccolo. Il terrapieno che avevo creato era molto piccolo, perciò mi sono deciso per una miniatura perfetta invece che per una costruzione imponente. Mi sono accoccolato accanto al mio castello e ho cercato di dargli forma. È stato molto più difficile di quanto pensassi. La sabbia mi si infilava sotto le unghie e mi entrava nei calzoncini e mi si attaccava alle ginocchia. Ho tentato di costruire un piccolo ponte levatoio ma non c'è stato niente da fare. Le mie feritoie erano un po' imprecise. La torre era instabile e continuava a crollare.

– Va bene così, – ha detto Biscotto. – Ecco, faremo un piccolo sentiero di conchiglie per arrivarci, d'accordo?

– Ma che sentiero e sentiero! Potremmo fare un fossato e riempirlo con l'acqua di mare.

– Oh, oh, – ha detto Biscotto. – Qualcosa mi dice che questo significa duro lavoro. Non avevamo un secchiello, perciò abbiamo dovuto usare vecchi bicchieri di carta. Correvamo al mare a riempirli e poi tornavamo di corsa al castello a rovesciare l'acqua in quello che doveva diventare un fosso. L'acqua spariva in un battibaleno sotto la sabbia. Ho guardato il mio piccolo castello, col suo fossato asciutto e ho sospirato: – Non è poi questo gran castello, eh, Biscotto?

– Lo trovo un castello super super, – ha detto Biscotto. – Davvero. Una creazione fantastica. Praticamente l'ottava Meraviglia del Mondo. Parola, Tim.

– Uauu! Fatecela un po' vedere, questa creazione fantastica, eh? – ha detto una voce squillante dietro di noi facendoci sobbalzare.
Due ragazzi ci si erano avvicinati di soppiatto. Uno aveva all'incirca la
40 nostra età, e aveva un aspetto smunto e patito. Non aveva molto l'aria del duro, ma aveva un sorrisetto sprezzante sulle labbra. Era il tipo di ragazzo da "Trattare con Cautela". L'altro era molto più grande. E molto, molto più temibile. I capelli erano tagliati così corti da sembrare aculei, o spine pungenti. Se decideva di darti una testata, rischiavi la
45 perforazione. Era il tipo di ragazzo che fa scattare automaticamente l'Allarme Rosso nel cervello. Perfino sulla spiaggia indossava anfibi. Ho guardato il ragazzo. Ho guardato le sue scarpacce. Ho capito che cosa stava per succedere.

1. Che cosa voleva fare Tim sulla spiaggia?

A. ☐ Costruire un castello
B. ☐ Prendere il sole
C. ☐ Raccogliere conchiglie
D. ☐ Fare un bagno

2. Che cosa voleva fare Biscotto sulla spiaggia?

A. ☐ Costruire un castello
B. ☐ Prendere il sole
C. ☐ Raccogliere conchiglie
D. ☐ Fare un bagno

3. Che cos'è un terrapieno? (riga 14).
Se non ne conosci il significato, prova a intuirlo dal contesto della frase.

A. ☐ Un terreno pieno di sabbia
B. ☐ Una spianata di terra
C. ☐ Un accumulo artificiale di terra ammassata
D. ☐ Un terrazzo

4. **Indica gli elementi del castello di sabbia.**

		Sì	No
A.	Feritoie imprecise		
B.	Sentiero di conchiglie		
C.	Torre instabile		
D.	Ponte levatoio		
E.	Fossato asciutto		

5. **Perfino sulla spiaggia indossava anfibi (riga 46).**
Con quale termine puoi sostituire la parola "anfibi" senza cambiare il significato della frase?

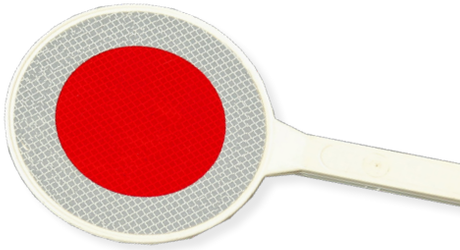
A. ☐ Animale che può vivere nella terra e nell'acqua
B. ☐ Scarponi di tipo militare
C. ☐ Giubbotto di pelle
D. ☐ Pantaloni militari

6. **Ecco la descrizione dei due ragazzi (righe 39-46). Associa le caratteristiche a ciascuno di essi.**

		Ragazzo da "Trattare con cautela"	Ragazzo "Allarme rosso"
A.	Stessa età di Tim e Biscotto		
B.	Non aveva l'aria del duro		
C.	Aveva l'aria del duro		
D.	Ragazzo con età maggiore di Tim e Biscotto		
E.	Sorrisetto sprezzante		
F.	Aspetto temibile		
G.	Aspetto smunto e patito		
H.	Capelli corti che sembravano aculei		

Il codice della strada

Jean Jacques Sempè – Renè Goscinny



All'ultima ora la maestra ci ha detto:
– Bambini avremmo dovuto fare grammatica, ma oggi lasciamo perdere... solo perché si è verificato un episodio molto grave: il poliziotto che bada alla vostra incolumità è andato a lamentarsi col signor Direttore. Gli ha detto che questa mattina attraversavate la strada come un branco di selvaggi, correndo e facendo i buffoni. Pertanto faremo una lezione sul codice della strada. Chi sa dirmi quali sono gli accorgimenti da prendere prima di attraversare la strada?... Sì, tu, Benigno.
– Bah, – ha detto Nando. – Lui non attraversa mai la strada da solo. Viene a scuola con sua madre. Per manina!
– Silenzio! – ha gridato la maestra.
La maestra è andata alla lavagna e ha fatto un disegno con quattro righe, una di traverso all'altra.
– Questo è un incrocio, – ha spiegato la maestra. – Per attraversare, dovete utilizzare i passaggi riservati ai pedoni: qui, qui, qui e qui. Se c'è un poliziotto, dovete aspettare che sia lui a farvi segno di passare. Se c'è un semaforo, dovete guardarlo con attenzione e attraversare solo quando la luce per voi è verde. In ogni caso, prima di scendere dal marciapiede, dovete guardare a sinistra e a destra, e soprattutto, sottolineo: soprattutto, non dovete correre. Nicola, ripeti quello che ho detto.
Io ho ripetuto, e ho detto quasi tutto, salvo la storia del semaforo, e la maestra mi ha detto che andava bene e mi ha messo nove.
Subito dopo è suonata la campanella. Ci siamo subito alzati per uscire, ma la maestra ci ha detto:
– Non così in fretta! Ora scenderemo in silenzio, tutti insieme e voglio vedervi attraversare la strada. Così saprò se avete imparato la lezione.
Il poliziotto, quando ci ha visti, ha fatto un sorriso, ha fermato le auto e ci ha fatto segno di passare.
– Forza bambini, – ci ha detto la maestra. – E senza correre! Vi controllo da qui. Allora abbiamo attraversato la strada piano, piano, uno dietro l'altro, e quando siamo arrivati dall'altra parte abbiamo visto la maestra che parlava con il poliziotto, sul marciapiede, ridacchiando, e il direttore che ci guardava dalla finestra del suo ufficio.
– Molto bene! – ci ha gridato la maestra. – Il signor poliziotto e io siamo molto contenti di voi. A domani, bambini!
Allora abbiamo tutti riattraversato la strada di corsa per andare a darle la mano.

1. Perché gli alunni non fanno lezione di grammatica?

A. ☐ Perché era tardi, essendo l'ultima ora
B. ☐ Perché c'era bisogno di una lezione sul codice della strada
C. ☐ Perché gli alunni volevano imparare ad attraversare correttamente la strada
D. ☐ Perché si erano comportati bene

2. Dal punto di vista di quale personaggio è narrato il racconto?

A. ☐ Nando
B. ☐ Benigno
C. ☐ Nicola
D. ☐ La maestra

3. Segna con una X le indicazioni che la maestra dà ai propri alunni per attraversare correttamente la strada.

		V	F
A.	Utilizzare i passaggi riservati ai pedoni		
B.	Dare la mano alla propria mamma		
C.	Aspettare le indicazioni dei poliziotti		
D.	Attraversare con il verde		
E.	Non scendere dal marciapiede		
F.	Guardare a destra e a sinistra		
G.	Non correre		

4. Scrivi chi pronuncia queste frasi.

Si è verificato un episodio molto grave.

.....

Viene sempre a scuola con sua madre. Per manina!

.....

Vi controllo da qui!

.....

I bambini hanno attraversato la strada come un branco di selvaggi.

.....

5. Metti in ordine temporale le frasi pronunciate dalla maestra, numerando da 1 a 6.

	Nicola, ripeti quello che ho detto
	Faremo una lezione sul codice della strada
	Il signor poliziotto e io siamo molto contenti di voi. A domani, bambini!
	Si è verificato un episodio molto grave
	Ora scenderemo in silenzio, tutti insieme e voglio vedervi attraversare la strada
	E senza correre! Vi controllo da qui.

6. Secondo te i bambini hanno interiorizzato le regole del codice della strada?

A. ☐ Sì, perché attraversano correttamente la strada sotto lo sguardo attento della maestra, del poliziotto e del direttore

B. ☐ Sì, perché hanno capito bene la lezione

C. ☐ No, perché non hanno capito tutto ciò che la maestra ha spiegato

D. ☐ No, perché hanno riattraversato la strada di corsa per tornare dalla maestra, dopo che lei li ha lodati

7. Con che termine puoi sostituire la parola "incolumità" (riga 4) senza cambiarne il significato della frase?

A. ☐ Presenza

B. ☐ Salvezza

C. ☐ Attenzione

D. ☐ Strada

Una passeggiata avventurosa

da B. Chatwin, *Le vie dei canti*, Adelphi

Camminai su un altopiano di dune sabbiose e friabile roccia rossa, spaccato da gole difficili da attraversare.
Salivo sempre più in alto, e guardando la pianura sottostante vidi la terra "a puntini". I puntini bianchi spinifex (un'erba con foglie appuntite e baccelli spinosi), quelli azzurrognoli eucalipti e quelli verde-limone un'altra specie di erba a ciuffo.
Mi inerpicai su per una scarpata sassosa e sbucai su una cresta di roccia. Più in là c'era un tavolato con alcuni alberi senza foglie. Avevano cortecce grigie e rugose e fiorellini scarlatti che cadevano a terra come gocce di sangue. Mi sedetti, esausto, sotto l'ombra di uno degli alberi. Faceva un caldo infernale. Ero appoggiato al tronco dell'albero con una gamba che penzolava nel letto del fiume, e bevevo avidamente dalla borraccia. Salire ancora sarebbe stata una pazzia: dovevo tornare sui miei passi.
Il sudore mi colava sulle palpebre e faceva sembrare tutto sfocato e deformato. Mi rimisi faticosamente in piedi e mi arrampicai fino alla cresta. Pensavo di trovare una discesa più facile, che mi evitasse di attraversare le gole. La via facile si rivelò uno scivolo di roccia, ma arrivai in fondo tutto intero e mi incamminai verso casa seguendo il letto di un torrente.
Nel torrente c'era un rigagnolo e sulle sponde crescevano dei cespugli. Mi buttai un po' d'acqua in faccia e proseguii. Avevo alzato la gamba destra per fare un passo. Quello che non avevo ancora visto era la testa del serpente che si rizzava dietro un cespuglio, pronto a scattare. Mossi la gamba al contrario e pian piano indietreggiai... uno... due... uno... due. Anche il serpente batté in ritirata, e sparì in un buco.
"Però, come sono calmo" mi dissi, finché sentii arrivare la nausea.

1. Che titolo potresti dare al racconto?

A. ☐ Un bambino fifone
B. ☐ Una passeggiata faticosa
C. ☐ Il serpente
D. ☐ Una bellissima passeggiata

2. Che cosa sono le dune? (riga 1)

A. ☐ Alte colline
B. ☐ Collinette di sabbia
C. ☐ Pianure assolate
D. ☐ Montagnette di roccia

3. Perché il protagonista vede la terra "a puntini" (riga 4)?

A. ☐ Perché non vedeva bene da lontano, in quanto era salito troppo in alto
B. ☐ Perché la pianura era piena di piante con diverse colorazioni
C. ☐ Perché c'erano baccelli spinosi
D. ☐ Perché c'erano rocce a punta

4. Collega i colori nel modo corretto.

• verde	• erba con foglie appuntite
• bianco	• fiorellini
• scarlatto	• eucalipto
• azzurro	• erba a ciuffo

5. **Indica se è vero o falso.**

		V	F
A.	Il sudore gli faceva sembrare tutto deformato		
B.	Camminò nel torrente secco		
C.	Si arrampicò sulla cresta		
D.	Si rimise in piedi agilmente		
E.	Trovò uno scivolo di roccia		
F.	Si incamminò verso casa seguendo il letto di un torrente		

6. **Che cosa fa il protagonista quando vede il serpente?**

A. ☐ Si ferma
B. ☐ Alza la gamba destra per fare un passo
C. ☐ Indietreggia
D. ☐ Prosegue in avanti lentamente

7. **Che cosa significa "battere in ritirata"? (riga 26)**

A. ☐ Percuotere il terreno
B. ☐ Spaventarsi
C. ☐ Scappare
D. ☐ Combattere

8. **Per quale motivo il protagonista del racconto esclama "Però, come sono calmo"? (riga 27)**

A. ☐ Perché non si è spaventato alla vista del serpente
B. ☐ Perché il serpente è sparito in un buco
C. ☐ Perché si meraviglia di non essersi spaventato
D. ☐ Perché è coraggioso

9. **"Camminai su un altopiano di dune sabbiose e friabile roccia rossa". Qual è il soggetto?**

A. ☐ Altopiano
B. ☐ Dune
C. ☐ È sottinteso
D. ☐ Roccia

10. **"Però, come sono calmo". Quanti nomi puoi contare in questa frase?**

A. ☐ Uno
B. ☐ Nessuno
C. ☐ Quattro
D. ☐ Due

11. **La parola "altopiano" è:**

A. ☐ un nome derivato
B. ☐ un nome primitivo
C. ☐ un nome composto
D. ☐ un nome alterato

12. **"Mi rimisi faticosamente in piedi e mi arrampicai fino alla cresta. Pensavo di trovare una discesa più facile, che mi evitasse di attraversare le gole". Individua e cerchia i verbi e analizzali in tabella.**

VERBO	CONIUGAZIONE	MODO	TEMPO	PERSONA

La biblioteca di Assurbanipal

Adatt. C. W. Ceram, *Civiltà sepolte*, Einaudi

A questo grande re assiro dobbiamo la prima grande biblioteca della storia, un'immensa raccolta di tavolette di argilla incise con lo stilo e in gran parte ritrovate e decifrate dagli archeologi.

Il nome di Assurbanipal acquistò eterna risonanza con la fondazione della biblioteca.
Il rinvenimento di queste tavolette fu l'ultimo grande trionfo di Layard, grande archeologo inglese. La biblioteca fu la chiave di volta di tutta la cultura assiro-babilonese. Parte delle tavole il re le ottenne da privati, ma per lo più si trattava di copie che fece eseguire in tutte le sue terre.
Egli inviò uno dei suoi impiegati, Shadanu, a Babilonia dopo averlo istruito come segue: "Il giorno che riceverai la mia lettera, prendi con te Shuma, suo fratello Beletir, Apla e gli artisti di Borsippa, che tu conosci, e raccogli le tavole che sono nelle case e quante si trovano nel tempio di Ezida". Ed egli chiude così la lettera: "Cerca e portami le preziose tavole di cui non esistono copie in Assiria! [...] tu conserverai le tavolette nel tuo magazzino di viveri e nessuno deve rifiutarsi di consegnarle [...]".
Lavorarono per lui molti studiosi e un intero gruppo di artisti della scrittura.
In tal modo il re mise insieme una biblioteca che rappresentava l'intero sapere del suo tempo, un sapere che era allora dominato dalla magia e dagli incantesimi; e così la maggior parte dei "libri" riguardava i modi e i mezzi con cui scacciare gli spiriti maligni, come predire il futuro e come realizzare cerimonie religiose e magiche.
Vi era inoltre una gran quantità di opere di medicina, filosofia, astronomia, matematica... Si trovano inoltre liste di re, annotazioni storiche, cronache politiche e perfino una letteratura, poetica, tra cui la prima grande leggenda sulla storia del mondo, quella del terribile Gilgamesh, per due terzi dio e un terzo uomo.

1. Che tipo di testo è questo?

A. ☐ Un testo narrativo
B. ☐ Un testo informativo
C. ☐ Un testo espressivo
D. ☐ Una cronaca

2. A chi si riferisce il pronome "Egli"? (riga 8)

A. ☐ All'archeologo Layard
B. ☐ Al fratello di Shuma
C. ☐ Al re Assurbanipal
D. ☐ A Shadanu

3. Che cosa conteneva la biblioteca?

		V	F
A.	Opere su come scacciare gli spiriti maligni		
B.	Opere di cucina		
C.	Opere su come predire il futuro		
D.	Racconti per bambini		
E.	Opere su come realizzare cerimonie religiose e magiche		
F.	Opere di filosofia, medicina, matematica, astronomia		
G.	Opere illustrate		
H.	Liste di re		
I.	Cronache politiche		
L.	Libri di fumetti		
M.	Annotazioni storiche		
N.	L'epopea di Gilgamesh		

4. In tal modo il re mise insieme una biblioteca che rappresentava l'intero sapere del suo tempo. Con che termine puoi sostituire "in tal modo" (riga 19) senza cambiare il senso della frase?

A. ☐ Così
B. ☐ Poiché
C. ☐ Tuttavia
D. ☐ Nonché

5. Unisci nel modo giusto.

- Assurbanipal
- Layard
- Shadanu
- Beletir
- Gilgamesh

- Archeologo inglese
- Impiegato di Assurbanipal
- Re
- Eroe
- Fratello di Shuma

6. Perché la biblioteca fu la chiave di volta di tutta la cultura babilonese? (righe 4-5)

A. ☐ Perché si trattava di copie che il re fece eseguire in tutte le sue terre

B. ☐ Perché rappresentava l'intero sapere del suo tempo

C. ☐ Perché lavorarono per lui molti studiosi e un intero gruppo di artisti della scrittura

D. ☐ Perché vi è contenuta la leggenda di Gilgamesh

7. Quale frase sintetizza l'intero brano?
Indica con una crocetta quale bambino dà la risposta corretta.

L'archeologo inglese Layard aiutò il re Assurbanipal a costruire la biblioteca.

A. ☐

La biblioteca di Assurbanipal conteneva libri originali, ricevuti da privati.

B. ☐

Il re Assurbanipal fondò una biblioteca che raccoglieva tutto il sapere del suo tempo.

C. ☐

La Biblioteca di Assurbanipal si trovava in Assiria.

D. ☐